



**La guerra all'Iran,  
il punto fermo  
dell'imperialismo  
USA e del sionismo**

*Reportage di  
Lorenzo Poli*

# La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

## Premesse introduttive

*Da decenni l'Iran è vittima dell'imperialismo occidentale e di una propaganda bellica che lo raffigura come uno "Stato canaglia" volto a reprimere le donne in nome del "fondamentalismo islamico". Questa è un'immagine fuorviante del Paese mediorientale, accentuata anche dalle recenti ondate di proteste, che ha alimentato sempre più l'iranofobia.*

*L'Iran ha conosciuto negli ultimi quarant'anni e, in particolare, dopo la guerra Iraq-Iran, un forte sviluppo economico, agricolo e industriale, che ha beneficiato soprattutto quei ceti popolari che la spietata dittatura dello Shah di Persia, Reza Pahlevi, fiduciario dei governi e delle multinazionali occidentali, aveva depredato a favore di una ristretta élite legata al mondo degli affari interno ed esterno. Il Paese, pur caratterizzato da un ordinamento di stampo religioso definito "democrazia islamica", dà l'impressione di essere fortemente unito nella determinazione di opporsi alle pressioni imperialiste e all'aggressività che gli vengono inflitte da Usa, UE e Israele, in particolare nella difesa del diritto allo sviluppo del nucleare civile e, in generale, della propria sovranità. Si tratta evidentemente di uno Stato a egemonia della componente religiosa, pur senza gli estremismi oscurantisti di altri paesi islamici di stampo wahabita come Arabia Saudita, Egitto e le petromonarchie del Golfo. Anzi, l'Iran è forse lo Stato islamico che più di tutti ha combattuto contro il terrorismo islamico e le sue organizzazioni più strutturate come Al Qaeda, ISIS e i talebani afgani. Nonostante ciò in tutto l'Occidente ci viene rappresentato dalla maggioranza dei media mainstream e delle posizioni politiche come "Stato Canaglia", "cuore dell'Asse del Male", "centro del terrorismo internazionale", venendo da molti anni minacciato di aggressione da parte di Israele e degli Usa. In questi anni si è trovato a dover subire sul proprio territorio varie forme d'aggressione istituzionali (le sanzioni USA), militari (i continui attacchi di USA e Israele) e terroristiche, come gli attentati dell'organizzazione Mujahedin e-Khalk (MEK), organizzazione terroristica manovrata dagli Usa e da Israele, oltre all'ingresso della droga afgana mirata a minare la società iraniana.*

*Nonostante si abbia l'impressione che l'Iran sia assai isolato nel quadro della comunità internazionale, va tenuto presente che tale comunità si riduce alla comunità NATO, mentre l'Iran gode dell'appoggio di 120 paesi del Movimento dei Non Allineati,*



*mantenendo intensi rapporti materiali e politici con Paesi progressisti e antimperialisti come il Venezuela bolivariano, Cuba rivoluzionaria, il Brasile di Lula, l'Argentina dei Kichner e di Fernandez, il Sudafrica, la Russia e la Cina. In questo scenario si inserisce anche l'alleanza tra l'Iran, la Siria e il movimento libanese degli Hezbollah, fondata sulla comune fede scita, sull'antimperialismo e sull'antisionismo.*

*Qatar, Arabia Saudita e le altre potenze del Golfo, alleati degli Usa e collisi con Israele, agiscono di conserva con queste potenze per escludere dalla regione ogni presenza considerata di ostacolo alle loro strategie: la Libia di Gheddafi, l'Iran degli ayatollah, Stati arabi laici e moderati come la Siria, e tutti quei Paesi non incondizionatamente inseriti nel contesto geopolitico dettato dall'Occidente.*

*Il fatto che in questi mesi l'Iran sia stato per l'ennesima volta preso di mira da attentati militari e terroristici da parte di Israele, non è un buon segno. Affermava Fulvio Grimaldi: "La mia esperienza di inviato speciale di guerra per 45 anni mi dice che, se una guerra viene minacciata ripetutamente, alla fine viene lanciata". Da vent'anni Israele, potenza atomica e Stato in occupazione belligerante, condiziona pesantemente la politica estera Usa minacciando di intervenire militarmente contro l'Iran, accusato a torto di voler perseguire un riarmo nucleare. Intanto interviene insieme agli Usa in Iran con una guerra a bassa intensità fatta di sanzioni e di campagne terroristiche. I media occidentali in questi anni hanno dipinto l'Iran come una "dittatura" aggressiva sia con i suoi cittadini sia con l'Occidente, ma si sono dimenticati di raccontare le continue provocazioni di USA e Israele che l'Iran ha subito praticamente senza mai (poter) rispondere sia per questioni legate a rapporti di forza geopolitici e militari sia per la paura di una ritorsione sproporzionata della comunità internazionale che non sarebbe stato in grado di affrontare. Per sopperire*

## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 2

*alla mancanza di queste informazioni, ve le presenteremo di seguito in questo inserto dando più materiale critico, basato sui fatti e sulla storia, cercando di decostruire gli assunti acritici che i media occidentali hanno spesso veicolato.*

### L'imperialismo occidentale in Iran. Dall'Operazione Ajax alla "Rivoluzione Verde" del 2009

L'Iran, quando ancora si chiamava Persia, è stato per decenni influenzato dalle politiche imperialiste prima della Gran Bretagna e poi degli Stati Uniti dopo la Seconda Guerra Mondiale. Lo scià di Persia Reza Pahlavi e poi il figlio Mohammad Reza permisero alle forze imperialiste occidentali di gestire le risorse persiane, in particolare quelle petrolifere, in modo deliberato a tal punto da portare il Paese a dipendere politicamente ed economicamente dagli Stati Uniti, generando un profondo divario tra le classi sociali.

Le forze imperialiste, tramite lo Scià, rubavano le risorse del Paese ed avevano l'obiettivo di occidentalizzare la società, aprendo le porte al consumismo di stampo americano. Ciò portò ad una forte reazione da parte del popolo. L'Imam Khomeini, fin dagli anni

Quaranta, conciliò le iniziative religiose con quelle politiche, denunciando le politiche imperialiste e filo-occidentali dello Scià. Gli Stati Uniti, appoggiando la polizia e l'esercito dello Scià, sopprimevano nel sangue qualunque tentativo di opposizione alle loro politiche e pianificarono, grazie alla CIA, colpi di Stato come quello del 1953 nominato Operazione Ajax: una missione promossa dai governi del Regno Unito e degli Stati Uniti per sovvertire il governo di Mohammad Mossadeq, il quale aveva da poco nazionalizzato l'industria petrolifera.

Lo Scià tornò in Iran, il generale Zahidi, un burattino degli Stati Uniti, divenne Primo Ministro, e le forze imperialiste ripresero a saccheggiare le vaste risorse persiane. Nel periodo che va dal 1953 al 1963 l'ammontare di petrolio saccheggiato dalle compagnie europee ed americane fu maggiore di quello estratto e saccheggiato complessivamente dai britannici nei precedenti cinquant'anni. In breve tempo l'Iran si trasformò in una base militare per preservare gli

interessi statunitensi nel Medio Oriente. Gli accordi economici, militari e politici per la protezione degli interessi illegittimi degli Stati Uniti venivano ratificati uno dopo l'altro dal regime sorto dal colpo di Stato di Zahidi.

Il 16 gennaio 1979, Reza Pahlavi, monarca despota e sanguinario Scià di Persia, scappa in elicottero dopo una rivolta del popolo iraniano guidato dal capo spirituale Khomeini, il quale, in quell'anno, guida la Rivoluzione Islamica e denomina il Paese col nome Iran.

Da lì in poi le pressioni imperialiste occidentali e di Israele divennero sempre più forti soprattutto con l'appoggio iraniano al movimento di resistenza libanese Hezbollah, organizzazione combattente di stampo sciita nata nel giugno 1982 e divenuta successivamente anche un partito politico libanese. Grazie al supporto iraniano, l'ala paramilitare di Hezbollah è cresciuta a tal punto nel corso degli anni tanto da essere considerata non solo più potente dell'esercito regolare libanese ma, secondo Israele<sup>1</sup>, addirittura "della maggior parte delle forze armate arabe al mondo".

L'Iran ha dovuto affrontare quella che è passata alla storia come Rivoluzione Verde, ovvero quella "rivoluzione colorata" portata avanti da ex-khomeinisti e da quelle frange minoritarie della società iraniana (i ceti alti, medio-alti e i "monarchici" sostenitori dello Scià di Persia) che, sostenuti dagli USA, tramite i social network gridavano ai brogli elettorali nelle elezioni politiche iraniane del 2009 che videro la vittoria dell'allora premier



conservatore iraniano Mahmoud Ahmadinejad, dichiaratamente anti-atlantista e antisionista. Venne chiamata la "Rivoluzione di Twitter" in quanto la mobilitazione politica era stata accompagnata non tanto da un massiccio sostegno popolare, ma piuttosto da interazioni social prevenienti dall'esterno: il 60% dei messaggi anti-governativi su Twitter proveniva da utenti statunitensi<sup>1</sup>. La protesta, organizzata sui social e poi materializzata nelle piazze, voleva un *regime change* che detronizzasse Ahmadinejad sotto la quale, nonostante il forte conservatorismo, si era verificato un deciso sostegno alle classi meno abbienti e una maggiore tolleranza nei costumi rispetto ai precedenti dell'era khomeinista.

Altro scoglio è stata la partecipazione sia dell'Iran sia di Hezbollah come alleati fondamentali delle forze lealiste del governo di Bashar Al-Assad durante la guerra in Siria nel 2011, che ha dato adito all'Occidente e ad Israele di definirli come un "pericolo" nonché un

CONTINUA A PAG. 4

# La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 3

ostacolo evidente ai loro interessi imperialistici.

## L'accordo USA-Iran sul nucleare e l'omicidio politico del generale Qassem Soleimani

Il Presidente repubblicano USA Donald Trump, una volta salito al potere nel 2017, ha deliberatamente preso di mira i Paesi Non-Allineati sia a guida progressista, socialista e comunista - come Cuba, Nicaragua, Venezuela e Bolivia - ma anche l'Iran degli ayatollah in nome di quella che, dal 2001 è la guerra degli USA contro l'Islam. Quella di Trump non è stata una "guerra guerreggiata", cosa che aveva contraddistinto i governi neocon di Bush e Obama, ma piuttosto una "guerra diplomatica" (sempre di guerra si tratta e non meno sanguinosa di altre). Oltre a continuare la vergognosa guerra in Yemen e la sanguinosa guerra in Siria, Trump ha inasprito il bloqueo economico contro Cuba, ha continuato ad organizzare colpi di Stato fascisti nei paesi latinoamericani a trazione socialista come i suoi predecessori, ha avviato gli Accordi di Abramo (patti di normalizzazione di Israele con gran parte dei Paesi arabi), lasciato che l'Afghanistan ricadesse in mano progressivamente ai talebani e irrigidito le tensioni tra USA e Iran.

Uno dei temi su cui Trump ha voluto distanziarsi di più da Obama, accusandolo di avere preso decisioni fallimentari, è stato l'Iran, da oltre quattro decenni nemico degli Stati Uniti. Trump aveva ribaltato l'approccio di Obama verso il governo iraniano, che si era basato sul dialogo e che aveva portato alla firma di uno storico accordo sul nucleare<sup>1</sup>. Trump ha preferito fin da subito lo scontro diretto: nel maggio 2018 ha annunciato il ritiro degli Stati Uniti dall'accordo sul nucleare iraniano<sup>2</sup>. L'accordo era stato raggiunto con l'intenzione di frenare il programma nucleare militare dell'Iran (che l'Iran ha sempre negato di perseguire), in cambio della rimozione di alcune sanzioni imposte precedentemente. L'idea di Obama era di intrattenere dei rapporti più amichevoli con l'Iran, visto che le maniere forti fino a quel momento avevano fallito. Obama pensava che, così facendo, si sarebbe rafforzata quella parte del regime iraniano più disposta a parlare con l'Occidente, cioè i moderati, guidati dal presidente Hassan Rouhani.



Con Trump tutta questa strategia ha fine, inaugurando la cosiddetta politica di "massima pressione"<sup>1</sup> sul governo iraniano a tal punto da inaugurare una serie di attentati terroristici contro l'Iran rischiando di far sfociare le tensioni diplomatiche in una guerra.

Il 3 gennaio 2020, il generale Qassem Soleimani, capo della Forza Quds, il braccio delle operazioni estere dei Guardiani della Rivoluzione Islamica (Pasdaran) venne assassinato vicino a Baghdad, capitale dell'Iraq, in un attacco mirato con droni statunitensi che ha coinvolto, oltre a Soleimani, altri 8 funzionari iraniani. Si è trattato di un attacco terroristico di Stato USA avvenuto con un'operazione speciale del Pentagono autorizzata dall'allora presidente Donald Trump. Diversi giorni dopo l'omicidio di Soleimani, *NBC News* ha riferito che l'intelligence israeliana aveva aiutato gli Stati Uniti a prenderlo di mira.

Solo nel 2021, l'ex capo dell'intelligence militare israeliana, il maggiore-generale Tamir Hayman, ha ammesso che anche Israele ha partecipato all'assassinio di Soleimani dichiarando<sup>1</sup>, al Centro per

l'Eredità e la Memoria dell'Intelligence Israeliana (IICC), che l'uccisione di Soleimani era stato uno dei "due omicidi significativi e importanti" durante il suo mandato. L'altro omicidio era stato quello del capo militare del movimento di resistenza palestinese Jihad Islamico a Gaza, Bahaa Abu al-Ata.

*"L'assassinio di Soleimani è un successo, dal momento che il nostro principale nemico, ai miei occhi, sono gli iraniani. Nel mio mandato ci sono stati due omicidi*

*significativi e importanti"* - aveva dichiarato Hayman. Ad uccidere materialmente Soleimani è stato Michael D'Andrea - soprannominato "Ayatollah Mike", capo della Cia in Medio Oriente e (si dice) killer di Bin Laden - che sarebbe rimasto ucciso<sup>1</sup> nell'aereo Usa abbattuto in Afghanistan il 27 gennaio dello stesso mese.

Soleimani era riconosciuto come simbolo della guerra al terrorismo islamico, avendo combattuto l'Isis, Al Qaida ed arginato i talebani in Afghanistan. Dopo la sua morte sono arrivati i tweet entusiasti di Trump e Pompeo, secondo i quali l'omicidio era avvenuto perché gli Usa dovevano "difendersi". Ma la domanda è: da chi? Da colui che ha sconfitto l'ISIS? Pompeo parlò di un'azione «legale e giusta»<sup>1</sup>, oltre, naturalmente, ai proclami trionfalistici del presidente Trump e senza che nessun benpensante nostrano si

CONTINUA A PAG. 5

# La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 4

scandalizzasse. Basta dire che un alto funzionario di un altro Paese è una «persona malvagia» e una «minaccia alla sicurezza nazionale americana» per giustificare la sua uccisione in una nazione terza? Gli omicidi mirati in genere vengono difesi dagli Stati che li praticano in quanto «difesa preventiva» da atti terroristici nel quadro di un 'diritto di guerra' che renderebbe legittima tale difesa. Il problema è che non vi era in atto nessuna guerra. Persino il giornale dei vescovi, *Avvenire*, si era opposto<sup>2</sup> moralmente a questo

attentato terroristico: «*Se l'America è un governo delle leggi e non degli uomini, dovrebbe esserci un processo per decidere della colpevolezza.*

*Dal 2002 vi è la Corte penale internazionale, cui però gli Stati Uniti non hanno aderito*». La propaganda mediatica che gli USA avevano imbastito, intrisa di iranofobia, era servita per creare per l'ennesima volta il «nemico necessario» da dare in pasto all'opinione pubblica occidentale.

L'omicidio politico di Soleimani è stato interpretato come una «vendetta yankee» per la guerra che il generale aveva condotto contro tutte le organizzazioni che hanno ricevuto l'appoggio, diretto o indiretto, dagli USA nei decenni per la destabilizzazione del Medio Oriente e che nel frattempo erano state sconfitte. Il suo assassinio ha fatto saltare quell'equilibrio di reciproca deterrenza tra Washington e Teheran di cui l'Iran era fautore e che gli USA stessi hanno contrastato attraverso minacce militari e attacchi in quei paesi in cui l'Iran ha avuto la meglio.

Come ha risposto l'Iran? Senza attacchi militari di nessun tipo, se non con la commemorazione di quelli che l'Ayatollah Khamenei ha definito *shahid*, ovvero martiri della Rivoluzione.

**CNN: «Nel 2021 gli USA erano pronti per azioni militari contro l'Iran»**

Sebbene la parentesi conflittuale fosse finita, i rapporti tra USA e Iran rimangono tesi e nel giugno 2023 la Cnn ha affermato<sup>1</sup> di aver ottenuto una registrazione audio di un incontro del 2021 nel New Jersey in cui l'ex presidente Usa, Donald Trump, discuteva il contenuto di documenti «classified» (segreti).

La registrazione, trasmessa da Anderson Cooper 360 della CNN, conteneva un momento dove Trump sembrava indicare di essere in possesso di un documento riguardante una possibile azione militare contro l'Iran. Nell'accusa federale contro Trump, presentata all'inizio del giugno 2023, i pubblici ministeri hanno affermato che l'ex presidente è stato registrato durante un incontro del 2021 nel suo golf resort di Bedminster, nel New Jersey, mentre parlava di un documento di «piano d'attacco» militare «altamente confidenziale» e «segreto».

Il governo lo ha accusato di averlo mostrato ad altri partecipanti che non avevano l'autorizzazione di sicurezza necessaria per vederlo. Trump, in un post sulla sua piattaforma Truth Social ha detto che il nastro era stato «diffuso illegalmente» e che era «in realtà una discolpa, piuttosto che quello che vorrebbero farvi credere».

*«Il folle procuratore speciale, Jack Smith, in combutta con il dipartimento della Giustizia e l'Fbi, hanno diffuso illegalmente un mio audio e trascrizione che in effetti mi esonerano, al contrario di quello che vogliono farvi credere» - ha sostenuto Donald Trump su Truth Social - «Questa continuazione di caccia alla streghe è un'altra truffa delle interferenze elettorali, sono imbroglianti e*



*delinquenti».*

**USA e Israele tra l'uccisione sistematica di scienziati iraniani e l'omicidio politico di Mohsen Fakhrizadeh**

Eppure, nonostante fosse solo un'ipotesi di intervento militare, oltre agli USA anche Israele ha avuto un ruolo nei continui rapporti di tensione, spesso aizzati dagli attentati terroristici mirati contro funzionari iraniani. Negli ultimi anni, Israele ha condotto centinaia di attacchi aerei contro gruppi sostenuti dall'Iran e contro le forze militari iraniane all'interno della Siria.

L'Iran, fedele alleato del presidente Bashar al-Assad, ha svolto un ruolo chiave nel conflitto siriano sin dal suo inizio nel 2011, inviando migliaia di combattenti iraniani e stranieri per sostenere le forze lealiste siriane contro i gruppi paramilitari della resistenza dei «ribelli moderati» siriani (come è stata chiamata per anni dai media mainstream occidentali) che in realtà era composto da ex-terroristi del Fronte Al-Nusra ed ex-qaedisti finanziati da USA e Europa tra cui Abu Sakkar, uno dei fondatori della Brigata Farouq e noto ribelle di Homs che fece scandalo dopo essere stato filmato

CONTINUA A PAG. 6

## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 5

mentre tagliava e mangiava il cuore e il fegato di un soldato siriano<sup>1</sup>.

Non solo, Israele ha portato avanti diverse operazioni di intelligence per contrastare l'armamento nucleare iraniano, con campagne di sabotaggio, cyberattacchi contro le installazioni iraniane per l'arricchimento dell'uranio, e anche una serie di uccisioni di funzionari e scienziati nucleari che avrebbero potuto aiutare il Paese a dotarsi di tali armi. Dal 2007 al 2021, sono stati uccisi<sup>1</sup> cinque scienziati, la maggior parte dei quali agiva sotto la direzione dello scienziato Mohsen Fakhrizadeh, uno dei bersagli più importanti. C'erano stati precedenti tentativi di ucciderlo, ma mai erano riusciti.

Nel 2009, un'imboscata a Fakhrizadeh fu revocata quando il gruppo che doveva ucciderlo si era già appostato nel luogo in cui avrebbe dovuto sparare, ma all'ultimo qualcosa era andato storto.

La campagna di sabotaggio e di omicidi politici mirati israeliani, palesemente in contrasto con il diritto internazionale, si fermò nel 2012 quando cominciarono le trattative che portarono all'accordo sul nucleare<sup>1</sup> del 2015, che stabiliva una serie di parametri sulla gestione del nucleare civile da parte

dell'Iran che avrebbero reso più complicati i suoi eventuali piani di sviluppare un'arma nucleare. La campagna di sabotaggio riprese però durante la presidenza di Donald Trump, che annullò<sup>2</sup> l'accordo sul nucleare nel 2018, prima colpendo Soleimani e poi Fakhrizadeh.

A fine novembre 2020 Mohsen Fakhrizadeh, 62 anni, membro dei pasdaran, uno dei più importanti fisici nucleari iraniani e figura di grande rilievo all'interno del Ministero della Difesa iraniano, venne infatti ucciso con un attacco mirato da parte di USA e Israele. Secondo fonti<sup>1</sup> citate dal New York Times, si era espresso in modo esplicito sull'intenzione di sviluppare armi nucleari. Lo scienziato sapeva chiaramente di essere il possibile obiettivo di un assassinio mirato, ma aveva sempre trascurato il pericolo. Israele aveva minacciato di ucciderlo così tante volte che Fakhrizadeh smise di prendere le minacce sul serio e, a un certo punto, cominciò anche a rifiutare la scorta.

Fakhrizadeh era partito in macchina con sua moglie dalla loro casa vicino al Mar Caspio, per trascorrere il fine settimana nella casa in campagna ad Absard, a est di Teheran. Quella mattina, come altre volte, i servizi di intelligence iraniani gli avevano proposto di portarlo con un'auto corazzata dicendo che il rischio di attentati contro di lui era molto alto, ma lui, come altre volte, aveva rifiutato. Era partito su un'automobile ordinaria, che guidava lui stesso con sua moglie di fianco, e la scorta lo seguiva su un'altra automobile.

Arrivato vicino ad Absard, intorno alle 3 del pomeriggio, il muso della sua macchina fu colpito da una prima scarica di proiettili. La macchina sbandò, lui inchiodò, e arrivò subito una seconda scarica di proiettili che lo colpì alla spalla. Fakhrizadeh uscì dalla macchina, si rannicchiò dietro la portiera aperta, e gli arrivarono altri tre colpi nella schiena, che lo uccisero. Pochi istanti dopo arrivarono le guardie del corpo: sua moglie gli reggeva la testa, seduta sull'asfalto.

Le ricostruzioni immediate furono varie, contraddittorie e molto confuse, ma nei giorni successivi alcuni media iraniani affermarono che le armi usate per uccidere Fakhrizadeh erano armi «a controllo satellitare», ovvero armi gestite da remoto.

Sebbene Israele non lo ha mai confermato ufficialmente, Fakhrizadeh fu ucciso attraverso un'operazione di intelligence israeliana con un'arma mai usata prima sul campo: una mitragliatrice attivata da remoto a più di 1.600 chilometri di distanza, e comandata con l'aiuto dell'intelligenza artificiale. A confermarlo è stato



anche il Time of Israel<sup>1</sup>.

Sui social si fece anche ironia su questa storia del "robot" che aveva ucciso Fakhrizadeh, e Thomas Withington, un analista esperto di guerra, disse<sup>1</sup> alla BBC che l'ipotesi andava presa con molta cautela. In realtà Fakhrizadeh era stato ucciso proprio da una serie di proiettili sparati da una mitragliatrice sistemata, in mezzo ad alcuni teloni e materiali edili, su un pick-up Nissan che alcuni agenti iraniani che lavoravano per il Mossad avevano parcheggiato su un rialzo vicino alla strada percorsa da Fakhrizadeh, da cui era possibile vedere bene la strada e le macchine che passavano.

Un articolo<sup>1</sup> del New York Times ha aggiunto dettagli a questa storia, in un lungo resoconto basato su una serie di interviste con funzionari iraniani, israeliani e statunitensi, due dei quali furono direttamente coinvolti nella pianificazione della complessa

CONTINUA A PAG. 7

## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 6

operazione che ha portato al suo assassinio. La sua morte fu un evento importante, che portò il parlamento iraniano a rispondere all'attacco USA e israeliano votando<sup>2</sup> una legge che obbligava l'Agenzia dell'Energia Atomica iraniana a tornare ad arricchire l'uranio al 20%, il livello massimo raggiunto prima dell'accordo sul nucleare del 2015.

Le autorità iraniane pur rivendicando vendetta per questo omicidio, non risposero con azioni militari ma dichiararono che Fakhrizadeh era uno *shahid* che avrebbe ricevuto "il funerale di un eroe nazionale in uno dei più sacri templi del Paese". L'Iran chiese in seguito al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC) di condannare l'uccisione e assumere iniziative contro i suoi perpetratori, ma finora l'UNSC non ha emesso dichiarazioni<sup>1</sup>.

### Il sostegno iraniano alla resistenza palestinese e l'omicidio politico del generale Sayyed Razi Mousavi in Siria

L'Iran, il Paese che più di tutti sta aiutando la resistenza palestinese, è una fonte chiave di sostegno finanziario e militare esterno per Hamas sebbene non sia coinvolto nella sua pianificazione strategico-militare. Teheran rifiuta da sempre di riconoscere Israele, si è opposto agli Accordi di Abramo proposti da Donald Trump e ha fatto del sostegno alla causa palestinese una componente fondamentale della sua politica estera sin dalla Rivoluzione Islamica del 1979.

Dopo l'escalation militare israeliana su Gaza con l'Operazione Spade di Ferro, il 29 novembre la Guida Suprema iraniana, l'ayatollah Ali Khamenei, parlando ai membri della milizia Basij del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche, ha dichiarato che l'Operazione Ciclone Al-Aqsa iniziata il 7 ottobre 2023 dalla resistenza palestinese contro Israele era un evento di portata storica e che il risultato sarebbe stata la "de-americanizzazione" della regione<sup>1</sup>.

Khamenei ha affermato che, nel Libano, gli Stati Uniti hanno fallito a causa del dominio su gran parte del Paese da parte del movimento di Hezbollah, sostenuto dall'Iran: "Volevano distruggere Hezbollah. Nel loro nuovo proposito, una parte del piano era distruggere

*Hezbollah. Hezbollah è diventato 10 volte più forte". Una componente chiave dell'ordine americano in Medio Oriente da lui citato è l'occupazione israeliana della Palestina, con l'obiettivo di Washington di "porre fine alla questione palestinese a favore del regime usurpatore [Israele]".*

Qualche settimana dopo la ferrea presa di posizione di Khamenei, il 25 dicembre 2023 il generale iraniano Razi Mousavi<sup>1</sup> - uno dei consiglieri più esperti dei Pasdaran in Siria e stretto collaboratore del comandante Qassem Soleimani - veniva ucciso in Siria in un «attacco missilistico» israeliano nel quartiere di Sayyida Zeinab, a sud di Damasco, secondo l'agenzia stampa iraniana Irna. La morte di Mousavi in Siria è avvenuta nel contesto del conflitto in corso tra Israele e Hamas.

Il premier iraniano Ebrahim Raisi ha affermato che l'uccisione di Mousavi è un segno della «frustrazione, impotenza e incapacità» di Israele, aggiungendo che lo Stato ebraico «pagherà sicuramente per questo crimine». In una lettera al Segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, l'ambasciatore di Teheran presso le Nazioni Unite, Saeed Iravani ha dichiarato: "Ai sensi del diritto internazionale e dello Statuto delle Nazioni Unite, nel momento opportuno che sarà ritenuto necessario, l'Iran si riserva il diritto legittimo di

*rispondere con decisione" a Israele per l'uccisione del generale Seyyed Razi Mousavi in Siria, definendo "un atto terroristico" l'operazione che ha portato alla morte di Mousavi, "a causa di tre missili sparati dalle posizioni del regime israeliano sulle Alture del Golan occupate".*

Il 26 dicembre 2023, Iraj Masjedi, consigliere del comandante della Forza al-Quds della Guardia rivoluzionaria iraniana, ha avvertito che "l'Iran

*raderà al suolo Tel Aviv se Israele dovesse invadere il territorio iraniano", aggiungendo – in un'intervista all'Agenzia iraniana Tasnim – che "non c'è bisogno che l'Iran intervenga nella guerra nella Striscia di Gaza, perché la resistenza palestinese è in grado di affrontare l'aggressione. (...) Israele è impotente di fronte alla resistenza e non riparerà la sconfitta subita nell'operazione Al-Aqsa del 7 ottobre, qualunque cosa faccia".*

D'altro canto, il ministro dell'intelligence iraniano, Ismail Khatib, ha affermato: "L'assassinio del consigliere della Guardia rivoluzionaria Radhi Mousavi è un crimine che avrà gravi ripercussioni per Israele". Il capo di stato maggiore delle forze armate iraniane, Mohammad Bagheri, ha affermato che "gli israeliani

CONTINUA A PAG. 8



## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 7

hanno commesso un errore strategico" assassinando Mousavi in territorio siriano.

Il Ministro della Difesa iraniano, Mohammad Reza Ashtiani, il 27 dicembre 2023 ha affermato che l'Iran avrebbe dato "una risposta ferma" a Israele dopo l'uccisione del comandante, ma nonostante tutti gli avvertimenti mediatici e le minacce, l'Iran non ha mai dato risposta.

Inoltre la questione è più complessa e problematica di quello che sembra in quanto Mousavi era incaricato di fornire «supporto logistico all'asse della resistenza in Siria» - si legge nella dichiarazione dei Pasdaran - riferendosi a una rete di gruppi militanti regionali sostenuti dall'Iran, tra cui il gruppo palestinese Hamas, Hezbollah libanese, varie milizie in Iraq e Siria e gli Houthi nello Yemen. Questo status non lo configura tanto come militare, ma piuttosto come diplomatico iraniano in territorio siriano. È stato lo stesso ambasciatore iraniano a Damasco a dichiarare che Mousavi era stato assegnato all'ambasciata come diplomatico. In questo contesto, non solo Israele avrebbe ucciso l'ennesimo funzionario iraniano, ma bensì avrebbe ucciso un diplomatico. Questa violazione del diritto internazionale sembra non interessare alla comunità internazionale - che non ha proferito parola a riguardo - pur essendo sia le ambasciate sia gli ambasciatori riconosciuti come soggetti "inviolabili" dalla Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari del 1961.

### La strage di Kerman, un'operazione di "terrorismo eterodiretto"?

Il 3 gennaio 2024, nel Cimitero dei Shohada a Kerman, nel centro dell'Iran, una folla di fedeli, pellegrini e sostenitori della teocrazia iraniana si è riunita per la commemorazione del quarto anniversario della morte del generale Soleimani, il capo storico delle Forze Quds del Corpo Pasdaran e comandante di quella che in Iran viene definita «La storica battaglia contro il Daesh» in Iraq e Siria. Proprio nel mezzo della celebrazione ci sono state quattro esplosioni che hanno provocato una strage tra presenti: 103 il numero dei morti e 284 quello dei feriti. Un atto di terrorismo, che

ha colpito indiscriminatamente la gente, seminando morte e panico e mirando a destabilizzare il governo. Si tratta di una delle peggiori stragi nella storia della Repubblica Islamica dell'Iran dal 1979.

Il bilancio degli attentati è iniziato ad aumentare subito dopo che il governatore della città, Mohammad Fadakar, aveva detto ai giornalisti che «*Oltre 141 dei nostri connazionali sono rimasti feriti, alcuni dei quali in condizioni critiche*». Il vicegovernatore di Kerman ha aggiunto che «*Questo incidente è un attacco terroristico*». Inizialmente i media iraniani avevano riferito di due esplosioni al "Gulzar Shohada" di Kerman, vicino al luogo di sepoltura di Qassem Soleimani, ma alcuni rapporti indicavano che il numero delle esplosioni sarebbe stato superiore. Zabihullah Azami Sardoi, membro del Consiglio islamico della città di Jiroft, aveva annunciato che a Kerman erano avvenute «*4 esplosioni. Le bombe sono state piazzate e fatte esplodere in diversi luoghi, anche sotto il ponte del sottopasso che porta a Golzar Shahada e sul percorso dei cortei*», proprio dove stava passando la folla che voleva partecipare alla cerimonia di anniversario del martirio di Soleimani, nato proprio a Kerman.

Il presidente iraniano Ebrahim Raisi annullò la sua visita prevista in Turchia e ha definito gli attentati «*Un atto codardo e atroce*», promettendo che «*L'intelligence del Paese identificherà e punirà presto gli autori*». Il ministro dell'interno iraniano, Ahmad Vahidi ha dichiarato che «*Questo atto terroristico avrà una risposta*

*autoritaria e repressiva da parte dell'apparato militare e di sicurezza nel più breve tempo possibile*».

L'Ayatollah Khamenei, poche ore dopo la strage al cimitero di Kerman, ha dichiarato: «*Fate sapere ai criminali che i soldati del cammino di Soleimani non tollereranno la loro ignominia e i loro crimini. I criminali dal cuore duro non possono tollerare l'amore e l'entusiasmo della gente nel visitare il santuario del loro grande comandante, il Tenente Generale Qassem Soleimani, Le mani macchiate del sangue di innocenti e le menti corrotte e malvagie, che vogliono portarci fuori dalla retta via, saranno d'ora in poi il bersaglio preciso della repressione e della giusta punizione e sanno che a questo disastro seguirà una dura risposta*».

Inizialmente si è pensato che gli autori di questa strage potessero essere delle frange del separatismo curdo-



CONTINUA A PAG. 9



## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 8

iraniano; o addirittura che fosse Jaish al-Adl, il gruppo secessionista beluco di stampo salafita che, tra altre sigle, lotta contro Iran e Pakistan per l'indipendenza del Belucistan, regione distesa a cavallo del loro confine, ricadendo anche in territorio afgano<sup>1</sup>. Le milizie salafite in quelle settimane avevano compiuto attacchi e attentati nell'Iran Orientale ai confini con Pakistan ed Afghanistan, e l'occasione scelta e la storia di Soleimani hanno fatto subito pensare a un sanguinoso e durissimo avvertimento per il ruolo svolto dall'Iran nel conflitto israelo-palestinese, sia nell'appoggio ad Hezbollah in Libano che agli Houthi yemeniti che hanno attaccato i cargo occidentali passati dal Mar Rosso.

Il giorno dopo, la strage è stata rivendicata improvvisamente dall'Isis-Khorasan<sup>1</sup>, mediante un messaggio condito di strali contro l'eretica solidarietà tra sciiti e sunniti, deprecando Hamas, Hezbollah, Jihad Islamico e Houthi. A provocare le esplosioni - ha affermato il sedicente Stato Islamico sui suoi canali Telegram - sarebbero stati due suoi kamikaze. Dietro la sigla dello Stato Islamico si nasconde ormai una galassia di gruppi terroristici, per cui non è chiaro a chi sia ascrivibile nello specifico l'esecuzione dell'attentato né tantomeno chi ne sia il mandante. Teheran ha continuato comunque a sostenere che dietro ai terroristi si nascondessero Washington e Israele, parlando di "terrorismo eterodiretto"<sup>2</sup>.

*"Il Regno Unito condanna l'orrendo attentato di ieri (3 gennaio 2024) a Kerman, in Iran, che ha ucciso così tanti iraniani"* - ha dichiarato il 5 maggio un portavoce dell'Ufficio Esteri di Londra - *"I nostri pensieri e le nostre condoglianze alle famiglie delle persone uccise e ferite"*<sup>1</sup>.

Le immagini di manifestazioni in varie città iraniane, con i partecipanti che intonano i consueti slogan di 'morte a Israele' e 'morte all'America', sono state trasmesse dalla televisione di Stato. Mentre per il giorno dei funerali delle vittime le autorità hanno invitato la popolazione a scendere nuovamente in piazza per esprimere la loro condanna contro i governi israeliano e americano, in questo momento di estrema tensione per il conflitto mediorientale, in cui la

Repubblica Islamica sostiene Hamas e il movimento sciita libanese di Hezbollah.

Altri attentati simili sono stati riconosciuti negli anni passati come opera dei fondamentalisti wahabiti dell'Isis nel cuore dello Stato che per eccellenza rappresenta il movimento sciita mondiale. Solo nel 2022, per esempio, 15 persone sono state uccise in un attacco ad un santuario a Shiraz. Mentre al 2017 risale l'azione più clamorosa, con un doppio assalto al Parlamento di Teheran e al mausoleo dell'Ayatollah Ruhollah Khomeini, fondatore della Repubblica Islamica. Inoltre, Soleimani era considerato un nemico mortale non solo da Israele e dagli Usa - che lo hanno ucciso - ma anche dall'Isis, per il ruolo che ha svolto in Iraq e Siria nel combattere l'autoproclamato Califfato. Ma tradizionalmente le autorità di Teheran considerano i terroristi di qualsiasi natura - fondamentalisti sunniti o separatisti di etnie minoritarie -



come strumenti imperialistici di cui si servono israeliani e americani per indebolire la Repubblica Islamica. Gli attacchi di Kerman, secondo Esmail Qani, il successore di Soleimani alla guida della Forza Qods dei Pasdaran, sono stati compiuti da "agenti del regime sionista e degli Stati Uniti".

Washington, puntando sull'ipotesi Isis, aveva subito negato qualsiasi coinvolgimento e il portavoce del Consiglio di Sicurezza della Casa Bianca, John Kirby, aveva

aggiunto: *«Non abbiamo indicazioni che Israele sia coinvolto»*. Israele, a cui sono stati addebitate diverse uccisioni mirate di scienziati nucleari e comandanti militari in Iran e all'estero, non ha commentato: *«Siamo concentrati sui combattimenti con Hamas»*, ha detto il portavoce dell'IDF, Daniell Hagari. Secondo gli analisti, del resto, l'impiego di due attentatori suicidi, confermato dall'agenzia di Stato iraniana Irna, rispecchia il modo di operare dell'Isis-K. Una "fonte bene informata" citata dall'agenzia ha detto che, non potendo superare gli stretti controlli di sicurezza per avvicinarsi alla tomba di Soleimani, i due kamikaze si sono fatti saltare in aria uno a distanza di 1,5 chilometri e l'altro a 2,7 chilometri dalla moschea di Saheb al-Zaman, dove il generale dei Pasdaran è sepolto. Dopo la dura condanna espressa dal segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, è arrivata anche quella del Consiglio di Sicurezza, che ha parlato di "vile attacco terrorista" e ha inviato le condoglianze alle famiglie delle vittime e al governo iraniano. Mentre il segretario di Stato americano Antony Blinken e la Ministra degli Esteri francese Catherine Colonna

CONTINUA A PAG. 10

## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 9

hanno concordato in una conversazione telefonica la necessità di “evitare una escalation in Libano e in Iran” come risultato del conflitto in atto nella Striscia di Gaza, secondo quanto reso noto dal portavoce del Dipartimento di Stato, Matthew Miller.

Sebbene l'intelligence iraniana non abbia indicato un coinvolgimento di Tel Aviv, la linea ufficiale è rimasta quella di incolpare Usa e Stato ebraico di “*terrorismo eterodiretto*” con l'accusa di aver usato i terroristi che hanno compiuto il massacro a Kerman. Il presidente iraniano Ebrahim Raisi ha detto, riferendosi agli israeliani: «*Stanno cercando disperatamente di seminare insicurezza in altre aree della regione a causa dell'attacco globale contro di loro e del fallimento nel raggiungere i risultati che si aspettavano*». Nello stesso colloquio telefonico con l'emiro del Qatar, Tamim bin Hamad bin Khalifa Al Thani, Raisi ha aggiunto che l'Iran «*ha dimostrato che gli atti di terrorismo non possono intaccare la sua volontà, la coesione nazionale e lo spirito di resilienza*».

L'alto consigliere del presidente Mohammad Jamshidi ha scritto su X: «*Washington dice che gli Stati Uniti e Israele non hanno avuto alcun ruolo nell'attacco terroristico a Kerman, in Iran. Davvero? Una volpe prima fiuta la propria tana*», ha scritto. «*Non sbagliatevi: la responsabilità di questo crimine ricade sugli Stati Uniti e sui regimi sionisti e il terrorismo è solo uno strumento*».

Se è vero che Israele non è nuova a incursioni mirate nel territorio di altri Paesi mediorientali, di cui l'Iran è stato principale bersaglio, è anche vero che non sarebbe la prima volta che l'Isis-K rivendica attentati non suoi. Ad oggi non ci sono fonti certe.

Eppure la stampa mainstream più atlantista – per esempio MilanoFinanza1 – aveva addirittura ipotizzato che la strage di Kerman potesse essere una “false flag” iraniana, ovvero un “autoattentato” che il regime teocratico avrebbe utilizzato in questa situazione di difficoltà a causa dell'opposizione interna. Il fine dei Pasdaran sarebbe stato quello di condizionare l'opinione pubblica terrorizzandola, facendo credere a essa di essere sotto minaccia

terroristica al fine di giustificare una violenta reazione repressiva contro organizzazioni di opposizione e minoranze e spesso per distrarre l'opinione pubblica interna dalle gravi difficoltà che attraversa il regime. Un'opinione alquanto fantasiosa in quanto spesso la strategia delle *false flags* è stata spesso utilizzata maggiormente proprio dagli USA, da Israele e dalle potenze NATO in diversi conflitti.

Si tratta di opinioni che puntano ad essere mainstream per diffondere ulteriormente un clima di *iranofobia*<sup>1</sup>. Questo ci rimanda, con tutta onestà, alle parole dell'Ayatollah Khamenei, la Guida Suprema della Rivoluzione Islamica, che il 2 gennaio 2024, davanti ad un gruppo di “Maddah” (gli esperti della storia e della letteratura islamica), riuniti all'Husseiniyah Imam Khomeini a Tehran in occasione dell'anniversario della nascita dell'Hazrat Fatima, aveva dichiarato: «*Sin dalla vittoria della Rivoluzione islamica, contro l'Iran è*

*scattata una guerra mediatica, che può essere definita una soft war, una guerra che utilizza strumenti culturali, letteratura, mass media, cinema (...)* Oggi la guerra morbida è più efficace di quella dura, un'invasione mediatica funziona di più' di un intervento militare. Questo è il motivo per cui l'America investe di più in settori come i media, l'arte, la letteratura e il cinema nonostante tutte le armi avanzate».

**4 gennaio 2024, ucciso in Iraq un leader filo-iraniano**

Per non farci mancare nulla, il giorno dopo la strage di Kerman, l'Iraq ha accusato la coalizione anti-jihadista guidata dagli Stati Uniti di un attacco che ha ucciso un alto comandante e altri due membri di una fazione filo-iraniana a Baghdad. «Le forze armate irachene ritengono responsabili di questo attacco le forze della coalizione internazionale», ha affermato in un comunicato l'ufficio del primo ministro Mohamed Shia al-Sudani, definendolo una «pericolosa escalation e aggressione». L'attacco mirato è avvenuto con droni e sono rimasti uccisi il vice comandante delle operazioni per Baghdad, Mushtaq Talib al-Saidil, e altri due membri dell'Hashd al-Shaabi che raggruppa fazioni armate vicine all'Iran e ferocemente anti-americane. Ferite altre quattro persone. Gli Usa non hanno commentato.

**20 gennaio 2024, Attacco israeliano su Damasco uccide quattro militari iraniani**

Il 20 gennaio 2024 – nel silenzio stampa occidentale -



# La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 10

quattro consiglieri militari iraniani sono stati uccisi nell'attacco di Israele contro un edificio residenziale della capitale siriana Damasco. Lo hanno confermato i Pasdaran in un comunicato ufficiale. A quanto si è appreso, nell'edificio di Damasco preso di mira da un raid israeliano era in corso una riunione. L'edificio di quattro piani - completamente distrutto nell'attacco dello Stato ebraico - si trovava nel quartiere di Mazzah della capitale siriana, noto per essere una zona di massima sicurezza in cui si riuniscono i leader dei Guardiani della Rivoluzione iraniana e delle fazioni palestinesi filo-iraniane. L'area ospitava anche la sede delle Nazioni Unite, ambasciate e ristoranti. L'edificio distrutto è stato isolato con ambulanze, vigili del fuoco e squadre di soccorso della Mezzaluna Rossa Araba Siriana. La protezione civile ha avviato le ricerche di eventuali sopravvissuti sotto le macerie dell'edificio che è completamente crollato. *“Ancora una volta il criminale regime sionista si è adoperato per violare la città di*

*Damasco, la capitale siriana, e durante un attacco aereo dei caccia da combattimento del regime invasore e occupante sono stati martirizzati alcuni militari siriani e quattro consiglieri militari della Repubblica Islamica dell'Iran”* - hanno sottolineato in una nota i Pasdaran iraniani. Mentre nessuno si esprimeva sul fatto, Hamas ha denunciato con forza l'attacco aereo israeliano sulla capitale siriana ed ha descritto l'attacco come un "crimine peccaminoso" e una violazione della sovranità di un Paese arabo. L'attacco dimostra, secondo Hamas, ancora una volta il pericolo che tale *“entità nazista rappresenta per la sicurezza e la stabilità della nostra regione”*.

Il Movimento ha affermato che tali "atti terroristici" non avrebbero dissuasero la resistenza e i suoi sostenitori dal continuare a sostenere la fermezza del popolo palestinese fino alla liberazione definitiva e alla creazione di uno Stato palestinese indipendente, con Gerusalemme come capitale.

**1 aprile 2024, attacco israeliano al consolato iraniano a Damasco: una violazione del diritto internazionale**

Ai molteplici attacchi israeliani e USA contro l'Iran,

senza alcuna risposta da parte di quest'ultimo, si aggiunge l'ennesimo fatto di grandissima gravità. L'1 aprile 2024, Israele ha colpito Damasco, centrando un edificio del consolato iraniano e uccidendo diversi Pasdaran, tra cui il generale Mohammad Reza Zahedi e il suo vice. Un obiettivo di prim'ordine, considerato il più importante dopo la morte di Soleimani. Con l'attacco all'ambasciata iraniana di Damasco, Israele ha violato per l'ennesima volta il diritto internazionale. Nonostante il diritto internazionale preveda delle tutele per ambasciate, consolati e i loro funzionari, Israele ha mostrato - con un atto di prepotenza militare - di poter colpire in modo mirato obiettivi considerati "inviolabili" come le sedi diplomatiche all'estero che, secondo la Convenzione di Vienna del 1961, devono essere trattate al pari dei territori sovrani.



Subito il portavoce del Dipartimento della Difesa statunitense John Kirby ha dichiarato: *“Siamo chiari. Non abbiamo nulla a che fare con l'attacco a Damasco. Non siamo stati coinvolti in alcun modo”*. Israele ha dimostrato al mondo che il suo agire non si ferma di fronte a niente. Esattamente come ha violato il diritto internazionale con la costruzione del muro cisiordano, con gli insediamenti illegali nella Cisgiordania occupata, ignorando completamente le

mozioni ONU che lo richiamano all'ordine, Israele ha dimostrato che può continuare a violare deliberatamente il diritto internazionale senza che nessuno lo chiami a rispondere di quello che compie. La potenza di Israele non sta solo nella sua capacità tecno-militare e nucleare, ma soprattutto nel fatto di sentirsi immune da ammonizioni, richiami, pressioni e critiche. Questo sentimento è permesso grazie al fatto che Europa e Stati Uniti lo facciano sentire tale soprattutto nei confronti della comunità internazionale.

Violando palesemente il diritto internazionale, Israele ha bombardato l'ambasciata dell'Iran a Damasco, senza che l'attacco sia stato fortemente criticato dalla maggior parte dei Paesi dell'Occidente atlantista. I fatti dicono che una nazione (Israele) ha attaccato l'ambasciata di una nazione non belligerante (Iran) e per di più lo ha fatto sul suolo di un terzo Paese, la Siria, altrettanto non-belligerante. In un colpo solo e ben assestato, Israele è riuscita nell'impresa di disturbare due Paesi senza che nessun membro del G7 abbia fatto una critica. Le 18 vittime di Damasco incarnano la prima deliberata violazione nella storia del *“principio dell'inviolabilità*

CONTINUA A PAG. 12

# La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DAPAG. 11

delle sedi e del personale diplomatico e consolare stabilito dal diritto internazionale”.

“Gli iraniani uccisi dal regime sanguinario sionista”

Il fatto che tra i morti ci fossero 7 membri dei pasdaran iraniani e che l'Iran sostenga Hamas non dà a Israele il diritto di bombardare le ambasciate, né tantomeno può essere una giustificazione per uccidere. Israele non può appellarsi a finte scusanti per giustificare i suoi attentati in quanto a Gaza ha bombardato gli ospedali gazawi pieni di civili inventandosi la *menzogna di guerra* delle “basi segrete di Hamas sotto Al-Shifa” ed uccidendo 7 volontari di una Ong mentre distribuivano aiuti alimentari.

“La risposta sarà dura”, aveva subito ammonito l'ambasciatore iraniano in Siria Hossein Akbari. Da subito l'ayatollah

Khamenei ha giurato vendetta, ma in Iran c'è chi frenava sul prendere decisioni affrettate. Sebbene gli ultraconservatori iraniani abbiano chiesto una risposta immediata a Israele, tra i militari è invece cresciuto il timore di una trappola sionista che mettesse a repentaglio i loro alleati.

Il 3 aprile, quarantotto ore dopo che Israele aveva raso al suolo il consolato iraniano in Siria, l'Iran non aveva ancora preso una decisione strategica sulla risposta da dare al raid, perché il “come” avrebbe potuto cambiare radicalmente gli equilibri di guerra in Medio Oriente.

## 13 aprile 2024, la risposta fisiologica dell'Iran contro Israele e il doppio standard occidentale

Dal 7 ottobre 2023, Israele ha colpito le basi di Hezbollah più vicine al proprio confine; ha poi continuato a spostarsi verso le basi di Hezbollah più interne al Libano; ha successivamente fatto di tutto per interrompere i valichi tra Iraq e Siria per interrompere l'afflusso di armi che l'Iran invia agli alleati libanesi; ha distrutto magazzini di Hezbollah in

Iraq e Siria; ed ha cercato di tener a bada gli Houti e le loro operazioni navali che vengono condotte per sostenere il popolo palestinese nell'affrontare l'aggressione sionista e l'assedio devastante di Gaza. In questi mesi di genocidio in atto contro la popolazione palestinese di Gaza da parte dell'esercito israeliano, Israele ha tentato in tutti i modi di interrompere la rete di collegamento tra Iran, Hezbollah e milizie iraqene colpendo gli uomini che coordinavano la rete.

L'attentato al consolato iraniano a Damasco è stata solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Il 13 aprile 2024, l'Iran ha lanciato alcuni missili sul territorio israeliano anche per dare un segnale al mondo della Mezzaluna sciita che l'Iran è stanco di subire attentati mirati da parte di Israele – ai quali prima d'ora non aveva mai risposto militarmente - ed è stanco del silenzio della comunità internazionale sui crimini e sulle provocazioni sioniste di qualunque tipo in Medio Oriente. La ritorsione delle Guardie rivoluzionarie è stata in realtà una risposta fisiologica a chi per anni ha continuamente provocato la Repubblica iraniana uscendone impunito nel totale silenzio della comunità internazionale, ovvero Israele.

## شهدای ایرانی بعد از عملیات طوفان الاقصی



Se è vero che non c'era mai stato un attacco diretto dell'Iran al territorio israeliano, che si è concretizzato solo in una risposta “simbolica”, è altrettanto vero che il motivo della ritorsione iraniana era quello di avere risposto all'ennesima provocazione: aver colpito una zona franca, una sede diplomatica. Bisogna partire da qui per contestualizzare la risposta che Teheran ha sferrato nella serata di sabato 13 aprile.

L'attacco missilistico iraniano è stato tanto chirurgico quanto ponderato. Secondo Israele, Teheran ha lanciato più di 170 droni carichi di esplosivo, circa 120 missili balistici e circa 30 missili da crociera, quasi tutti intercettati. Uno dei principali obiettivi dell'operazione iraniana sembrava essere stato quello di evitare di provocare una reazione da parte degli Stati Uniti. Da questo punto di vista, si può considerare un relativo successo, perché nonostante il sostegno dato dagli Stati Uniti a Israele – la marina e i caccia americani hanno abbattuto diversi missili balistici, oltre ad altri ordigni

CONTINUA A PAG. 13

## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 12

iraniani – il comunicato della Casa Bianca ha proposto una “risposta diplomatica”, escludendo il sostegno a un’operazione militare israeliana contro l’Iran. Il ministro degli Esteri iraniano Hossein Amir Abdollahian ha detto che l’Iran ha dato ai Paesi vicini e all’alleato di Israele, gli Stati Uniti, un preavviso di 72 ore per lanciare gli attacchi al fine di evitare l’intervento degli USA ed un allargamento del conflitto in atto. La risposta iraniana con lancio di droni Shahed 136 diretto alle alture del Golan voleva evitare l’uccisione di civili: infatti i droni sono stati interamente intercettati al di fuori dello spazio aereo israeliano e distrutti in volo dal sistema di scudo spaziale israeliano Iron Dome. Un numero molto ridotto di missili ha colpito il territorio israeliano, causando danni minori a una base militare nel sud del Paese, la base aerea di Nevatim, che ha continuato a funzionare normalmente, come hanno mostrato i video diffusi dall’esercito israeliano già la mattina del 14 aprile. Secondo funzionari statunitensi citati dal *Wall Street Journal*, per metà dei missili balistici dell’Iran contro Israele il lancio non è riuscito o sono caduti prima di raggiungere l’obiettivo. In questo contesto, la teocrazia iraniana ha cercato di stabilire una logica di riduzione e di contenimento dell’estensione della guerra, dichiarando di non voler continuare l’operazione e incolpando Israele di ogni ulteriore escalation.

La rappresentanza permanente dell’Iran alle Nazioni Unite ha assolutamente rassicurato che l’Iran è assolutamente contrario ad una escalation, dichiarando: “Con la risposta iraniana all’operazione israeliana a Damasco contro i Guardiani della Rivoluzione la questione può dirsi conclusa” – mettendo comunque in guardia Israele che ci sarebbe una “risposta ancora più severa” nel caso di un altro attacco contro obiettivi iraniani.

Nonostante ciò, la “risposta fisiologica” è stata universalmente condannata facendo emergere tutto il doppio standard occidentale della politica internazionale. Secondo lord David Cameron, ministro degli Esteri del governo britannico di Rishi Sunak, in un’intervista a Sky News Uk alla mattina del 15 aprile,

la rappresaglia di Teheran contro Israele “è stata molto significativa”, con l’utilizzo di “301 ordigni, inclusi 110 missili balistici e 40 da crociera”, ma l’Iran ha subito in sostanza “una doppia sconfitta”: sia perché non è riuscito a “infliggere danni” rilevanti allo Stato ebraico, sia perché “ha rivelato al mondo la sua influenza maligna sulla regione” mediorientale. Cameron ha poi aggiunto di comprendere come Israele senta in queste ore di avere “tutto il diritto di rispondere”. Ha però ribadito l’appello lanciato fin da subito da Londra e dagli altri maggiori alleati occidentali al governo di Benjamin Netanyahu a non innescare “un’escalation”.

Anche l’Italia si è unita al grande coro uniforme che ha chiesto addirittura di applicare ulteriori sanzioni all’Iran, oltre a quelle che già deve scontare. Nella



riunione del G7 “si è ribadita la necessità di fare tutti la nostra parte per dialogare con tutti gli attori interessati e far passare messaggi di responsabilità” - ha detto a Verona la premier Giorgia Meloni, a margine della sua visita al Vinitaly. “Ribadiamo come governo - ha aggiunto - la nostra ferma condanna per l’attacco iraniano contro Israele. Credo però sia molto importante una de-escalation nel conflitto all’interno di quella regione, tutti quanti ci rendiamo conto che una escalation potrebbe avere conseguenze molto significative”. Ovviamente, oltre alla servile visita in

Israele dei Ministri degli Esteri europei, l’Occidente – che non ha proferito parola sulla strage di funzionari iraniani a Damasco - si è espresso con le parole del Presidente USA Joe Biden: “Sostegno a Israele di fronte alle minacce dell’Iran”. Forte di questo sostegno che gli permette di rimanere “impunita”, Israele assicura che risponderà a sua volta perché soltanto a lei spetta quel diritto all’autodifesa che non viene riconosciuto invece all’Iran.

Il doppio standard occidentale si è espresso anche sul mainstream: “Un’azione senza precedenti, quella iraniana, anche se con poche conseguenze effettive.” – scrive SkyTg24, aggiungendo – “Ma che apre comunque nuovi, pericolosi, scenari.” “L’attacco iraniano del 13 aprile è un’azione senza precedenti” – tuonava vergognosamente SkyTG24 – “mai Teheran aveva colpito direttamente all’interno dei confini israeliani.”<sup>1</sup>

Questo, nel gergo della comunicazione mainstream è conosciuta come “strategia dell’indignazione”: la notizia viene scritta con il fine di indignare e disgustare

CONTINUA A PAG. 14

# La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 13

l'utente-consumatore per il fatto accaduto. Mai nessun quotidiano padronale italiano e nessun sito della stampa mainstream occidentale ha usato un linguaggio scandalistico per dire che l'occupazione israeliana, dal 7 ottobre 2023 al 15 aprile 2024, ha provocato 133.797 morti accertati e 76.465 feriti. Nessun canale mainstream ha dichiarato chiaramente che l'esercito israeliano, durante il 192esimo giorno di conflitto ha commesso 7 massacri contro famiglie nella Striscia di Gaza, con 68 morti e 94 feriti. Inoltre, la distruzione del consolato iraniano a Damasco dell'1 aprile, non è stata universalmente condannata: gli unici Stati che hanno condannato l'attacco sono stati l'Iraq, la Giordania, l'Oman, il Pakistan, il Qatar, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, oltre, naturalmente, ad Hezbollah e ad Hamas. La Russia, da parte sua, ha definito l'attacco "inaccettabile", mentre la Siria ha dichiarato:

"Condanniamo fermamente questo odioso attacco terroristico".

Forse è questo che, più di tutto, dovrebbe scandalizzarci esattamente come dovremmo provare disgusto per la vergognosa propaganda bellica che vuole raffigurare l'Iran come un "Stato canaglia" che bombarda per dimostrare la "sua superiorità militare" (come è stato dichiarato dal TG1 nella serata del 14 aprile) e per la sua volontà di fare la guerra. A tal proposito, dovremmo indignarci perché nessun media mainstream ha mai raccontato le continue provocazione in questi anni da parte di USA e Israele verso l'Iran.

La sera del 15 aprile, l'Israele Defense Force ha dichiarato che le vittime del raid sionista sul consolato iraniano a Damasco erano persone impegnate nel "terrorismo contro Israele". È questo il primo commento ufficiale sul raid del primo aprile scorso. "Per quanto ne sappia coloro che sono rimasti uccisi a Damasco erano membri della forza Quds. Erano persone impegnate nel terrorismo contro lo Stato di Israele" - ha detto il portavoce dell'Idf, Daniel Hagari - "Tra quei terroristi operativi c'erano membri di Hezbollah e collaboratori iraniani. Non c'era un solo

diplomatico per quanto io ne sappia. Non mi risulta alcun civile ucciso nell'attacco". Questa non solo aggrava la vicenda, ma addirittura evidenzia come Israele, per giustificarsi delle sue vergognose operazioni militari, ricorra alla strategia di dichiarare le sue vittime come "terroristi" che mettevano in pericolo la sua sicurezza. Con questa strategia Israele tende, di fronte al mondo occidentale, a normalizzare qualunque sua azione come "difesa necessaria" a tal punto da far apparire dei funzionari iraniani come criminali. La superficialità delle analisi mainstream ha raggiunto il suo picco quando Eric Salerno, giornalista RAI ed ex corrispondente da Israele, ha affermato vergognosamente dal canto suo che l'attacco di Israele sul consolato iraniano a Damasco dell'1 aprile è stato un "incidente", quasi sottintendendo che il clima di tensione creatosi era insensato che dovesse essere l'Iran a smorzare gli animi.

## La dottrina della "nuova equazione", le dichiarazioni di Mohammed Bagheri

Con la risposta fisiologica dell'Iran, dopo i numerosi attentati e le molteplici provocazioni, Israele ha capito che non avrebbe più a che fare con una nazione che starà a guardare e che risponderà passivamente, come

fino ad ora ha fatto. È per questo motivo che la posizione ufficiale dell'esercito iraniano deve essere analizzata attentamente. Le parole del Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate iraniane, Mohammed Bagheri, intervenuto alla televisione iraniana nella mattina del 14 aprile sono particolarmente rappresentative della visione della Repubblica Islamica. Nel suo discorso, oltre a dichiarare fallacemente la buona riuscita dell'operazione, ha



esortato Israele a non replicare: "Consideriamo questa operazione come un successo e come conclusa. Non abbiamo intenzione di continuarla, ma se il regime sionista intraprenderà qualsiasi azione contro la Repubblica islamica, sia all'interno del Paese che contro centri appartenenti all'Iran, in Siria o altrove, la prossima risposta sarà molto più significativa". Ecco di seguito la dichiarazione di Bagheri:

"Il motivo di questa operazione è che il regime sionista ha superato una linea rossa per noi inaccettabile. Il fatto che il regime sionista abbia attaccato la sezione consolare della nostra ambasciata a Damasco e i nostri rappresentanti legali presenti in quel Paese su

CONTINUA A PAG. 15

## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 14

*invito del governo siriano è un'escalation che tutti i Paesi, ad eccezione di due o tre sostenitori del regime sionista, hanno condannato. A questa azione bisognava rispondere. La Guida Suprema dell'Iran ha dichiarato che una punizione doveva essere inflitta. (...) Non abbiamo intenzione di continuare l'operazione contro Israele. (...) Se il regime sionista effettuerà un'altra operazione, la nostra risposta sarà molto più forte. Abbiamo cercato di rendere l'operazione punitiva in modo proporzionato: i centri abitati non sono stati presi di mira. Siamo definitivamente pronti a difendere la nostra terra. Le nostre forze armate sono pienamente preparate e speriamo che questa operazione sia un precursore della vittoria per la nazione palestinese oppressa.*

*Abbiamo inviato un messaggio attraverso l'ambasciata svizzera: se l'America collabora con il regime sionista attraverso le sue basi militari, le basi militari americane non saranno sicure nella regione.*

*L'operazione è stata pianificata per colpire sia il principale centro di intelligence che forniva le informazioni necessarie ai sionisti, sia la base aerea di Nevatim, dove l'aereo F-35 è stato utilizzato per colpire il nostro consolato a Damasco. Questi due centri sono stati in gran parte distrutti e sono ora inattivi. (...) L'America ha dichiarato di non essere a conoscenza*

*dell'operazione a Damasco, ma in realtà l'operazione è stata condotta con il suo via libera. L'America ha annunciato di non voler aumentare le tensioni nella regione, ma le nostre informazioni indicano che ha agito con tutte le sue forze per difendere il regime sionista e neutralizzare la nostra operazione. Tuttavia, non hanno potuto fare nulla e la nostra operazione ha raggiunto il suo obiettivo.*

*Consideriamo questa operazione conclusa e terminata. Non abbiamo intenzione di continuarla, ma se il regime sionista intraprenderà qualsiasi azione contro la Repubblica Islamica, sia all'interno del Paese che contro centri appartenenti all'Iran, in Siria*

*o altrove, la prossima risposta sarà molto più grande di questa.*

*Le nostre capacità in termini di missili e droni erano dieci volte superiori a quelle dispiegate in questa operazione contro il regime sionista, ma abbiamo cercato di condurre questa operazione punitiva in modo proporzionato: la popolazione e i centri economici non sono stati presi di mira.*

*Questa operazione è stata condotta dall'IRGC, ma l'IRGC e l'esercito nazionale sono congiuntamente responsabili della difesa del Paese. Le forze armate sono pienamente preparate e interverranno nuovamente se necessario. Se il regime sionista attacca, verrà contrattaccato dall'Iran.*



*Con questa operazione è stata stabilita una nuova equazione. Questa nuova equazione significa che d'ora in poi, quando il regime sionista attaccherà i nostri interessi, le nostre proprietà e i nostri cittadini, la Repubblica Islamica c o n t r a t t a c c h e r à immediatamente." 1*

*Si tratta dell'espressione di una nuova dottrina politico-militare definita dal capo dell'IRGC, Ali Jafari I, come "nuova equazione". "D'ora in poi, ogni volta che Israele attaccherà interessi, personalità e cittadini iraniani, lo attaccheremo dall'Iran" - dice. Molti*

*iraniani che non hanno voce in capitolo nelle politiche iraniane sono preoccupati per una guerra vera e propria, ma per Teheran è stata definitivamente superata una soglia invalicabile sia dal regime sionista sia dall'imperialismo occidentale.*

### **La risposta fisiologica iraniana e l'avanzata del multipolarismo**

*Generazione Z ha pubblicato un'interessantissima riflessione su come la dottrina della nuova equazione sia solo l'inizio del multipolarismo e la fine dell'unipolarismo a trazione USA e NATO e la riportiamo di seguito:*

*"Il mondo multipolare dimostra con l'azione dell'Iran che è crollato definitivamente il mito dell'impunità dell'impero e dei suoi vassalli. Durante e dopo la guerra fredda mai si erano confrontate direttamente due potenze. Di solito questo non avviene perché dalla seconda guerra mondiale in poi in poi il principio che ha regolato la non-ingerenza diretta è l'equilibrio tra potenze.*

CONTINUA A PAG. 16

## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 15

*L'attuale situazione in Iran e in Medio Oriente va letta alla luce dei rapporti di forza tra potenze sull'intero pianeta. In altre parole il singolo caso, storico, è assai importante dell'Iran, che osa rispondere per la prima volta all'attacco diretto alla sua Ambasciata a Damasco, non può non esser letto se non alla luce del conflitto globale in atto. I BRICS nel loro complesso rappresentano un'alterità di sistema al criminale unipolarismo atlantico di matrice statunitense.*

*L'Iran grazie al consolidamento del campo dei BRICSIA+, ha varcato delle soglie che internazionalmente chiunque (Russia e Cina comprese) hanno sempre fatto molta attenzione a superare. L'America di Clinton o Bush avrebbe risposto con l'artiglieria pesante, tuttavia oggi abbiamo visto gli Stati Uniti muoversi col contagocce e alla fine celebrare una vittoria mutilata. Gli USA affermano di aver minimizzato i danni mentre l'Iran ha definitivamente imposto il principio di azione reazione corrispondente, andando una volta per tutte a ledere il principio di invulnerabilità e di intoccabilità di quelle che fino a poco tempo fa erano i padri padroni nonché i poliziotti del mondo (ricordate Colin Powell con la provetta piena di borotalco all'ONU, ricordate le famose guerre per l'esportazione della democrazia, le linee rosse Oba-bomba in Siria, la Libia, la Jugoslavia, l'Afghanistan ecc. )*

*Da Kiev a Tel Aviv il tentativo assai mal celato degli assassini che governano codesti Paesi è quello di trascinare all'interno del loro conflitto l'Impero Americano poiché oramai evidentissima la loro incapacità di ottenere una vittoria sul campo. In conclusione l'élite dei padroni universali che governano nell'Occidente ben consapevoli che il XXI secolo non potrà essere il secolo americano bensì il secolo a guida trazione del Dragone Rosso Cinese sono pronti a tutto pur di mantenere inalterata la loro totale egemonia, lungi dal riprendere un riassetto dei poteri anche economici mondiali, hanno solo ed esclusivamente un'ultima carta da giocare*

*in cui sono i migliori in assoluto sul pianeta Terra, ovvero quella militare.*

*L'attacco missilistico dell'Iran rimane senza dubbio alcuno, storico, l'evento che ha distrutto l'impunità degli stessi. Israele minaccia la rappresaglia e Sleepy Joy ben consapevole, nonostante il dubbio stato sulla sua lucidità, del tentativo di tirarlo per la giacchetta da parte del governo sionista tende a smorzare i toni. Il mondo multipolare è già qui e non ci sta chiedendo il permesso bensì consapevolezza a noi, e a alle nostre coscienze, tocca organizzarsi per evitare l'ennesimo miracolo economico degli Stati Uniti con una guerra oltreoceano, vale a dire fuori dai loro confini ovvero in casa nostra."*

**Dal "gabinetto di guerra" al Consiglio di Sicurezza ONU: le dichiarazioni delle cariche istituzionali nell'alta tensione diplomatica**

In seguito agli attacchi iraniani contro Israele, l'Alto rappresentante dell'Ue per gli Affari esteri, Josep Borrell ha convocato una riunione straordinaria dei ministri degli Affari Esteri dell'Unione europea con l'obiettivo di "contribuire alla riduzione della tensione e alla sicurezza della regione", ha dichiarato il 15 aprile.

Lo stesso giorno Israele ha convocato in pompa magna il "gabinetto di guerra", cosa che non vedeva l'ora di fare. "Non diciamo come, ma

fermeremo Teheran", fa sapere Israele. L'Iran invece dichiara all'Onu: "È stata autodifesa". Il New York Time ha scritto che il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha annullato un attacco di ritorsione immediato a quello subito dall'Iran nella notte dopo essere stato dissuaso dal presidente degli Stati Uniti Joe Biden, sottolineando che diversi membri del gabinetto di guerra avevano chiesto a Netanyahu di rispondere subito. Ma la mancanza di gravi danni in Israele e il colloquio tra Biden e Netanyahu hanno fatto sì che la rappresaglia non avesse luogo nell'immediato. Eppure, da parte israeliana, non sembrava esserci alcuna volontà di fermare una potenziale escalation. Il ministro israeliano del gabinetto di guerra Benny Gantz ha dichiarato: "L'Iran pagherà un prezzo nei modi e nei tempi opportuni. Costruiremo una coalizione regionale contro la minaccia dell'Iran ed esigeremo un prezzo nel modo e nel momento che ci conviene. L'incidente non è finito - ha aggiunto - l'alleanza strategica e il sistema di cooperazione regionale che abbiamo costruito devono essere



CONTINUA A PAG. 17



## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 16

*rafforzati*". Poi ha sottolineato che Israele non ha ancora portato a termine *"i suoi compiti: il ritorno delle persone rapite e l'eliminazione delle minacce per gli abitanti del nord e del sud"*.

Meloni dal canto suo ha spinto, almeno a parole, per la de-escalation mentre Macron ha definito "sproporzionata" la risposta dell'Iran. Il G7 ha chiesto di non acuire le tensioni, ma Teheran ha ribattuto in nome della "nuova equazione": *"In caso di risposta ci sarà una dura reazione"*. Il portavoce dell'esercito israeliano Daniel Hagari, rispondendo in conferenza stampa ad una domanda sulla volontà o meno di reagire all'attacco dell'Iran, ha affermato: *"Siamo pronti, stiamo monitorando tutti i teatri nella regione e valutiamo ogni scenario, ma al momento non intendiamo estendere le nostre operazioni militari. Il nostro ruolo è*

*salvaguardare gli israeliani. (...) Rimaniamo in allerta, abbiamo approvato piani offensivi e difensivi, continueremo a proteggere lo Stato di Israele e costruire un futuro più stabile per la regione. L'Iran non è una minaccia solo per Israele ma per tutta la regione"*.

Evidenti dichiarazioni di guerra da parte israeliana che si assimilano alle numerose provocazioni e ai numerosi omicidi politici di funzionari, militari e scienziati che l'Iran ha subito. Eppure, per la comunità internazionale, la colpa è esclusivamente dell'Iran: *"Condanno con fermezza l'escalation rappresentata dall'attacco su larga scala dell'Iran a Israele. La carta delle Nazioni Unite proibisce l'uso della forza contro l'integrità di ogni Stato. Bisogna tornare indietro dall'orlo del tracollo in cui ci troviamo"* - ha detto il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, nel suo intervento al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite - *"Nè la regione mediorientale nè il mondo possono permettersi un'altra guerra"* - chiedendo, durante un Consiglio di Sicurezza convocato dopo la risposta fisiologica dell'Iran - *"la massima moderazione"*. *"Il Medio Oriente è sull'orlo del precipizio. Le popolazioni della regione si trovano ad affrontare il pericolo reale di un conflitto devastante e diffuso. Questo è il momento di allentare la tensione"* - ha insistito Guterres.

È proprio l'Iran a chiarire le sue posizioni, ribadendo la dottrina della "nuova equazione": *"L'Iran non ha intenzione di impegnarsi in un conflitto con gli Stati Uniti nella regione. Tuttavia, se gli Stati Uniti avviassero operazioni militari contro l'Iran, i suoi cittadini, o la sua sicurezza e i suoi interessi, l'Iran utilizzerà il suo diritto intrinseco a rispondere in modo proporzionato"* - ha detto l'ambasciatore iraniano all'Onu Saed Iravani al Consiglio di Sicurezza.

Nel corso della riunione al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, Israele ha incalzato: *"L'attacco dell'Iran va condannato. È stato un atto di grande escalation che potrebbe trascinare tutto il mondo in una guerra. È un attacco senza precedenti"* - dice Gilad Erdan, rappresentante permanente di Israele alle Nazioni Unite. Verrebbe da chiedersi perché l'Onu dovrebbe condannare una risposta fisiologica ad innumerevoli provocazioni ed attentati terroristici di Stato mirati a personalità iraniani, senza che mai fermamente abbia condannato fermamente nessuno di questi.

*"L'attacco è stato condotto come forma di autodifesa, in linea con l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. È stata un'azione necessaria, proporzionata e diretta solo contro obiettivi militari."* - ha detto il rappresentante permanente dell'Iran alle Nazioni Unite, Amir-Saeid Iravani, nel corso della riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu - *"L'inviolabilità delle sedi diplomatiche era stata violata dall'attacco di Israele al nostro consolato in Siria. Ci sono due pesi e due misure. Il Consiglio di Sicurezza non ha condannato l'attacco contro il nostro consolato in Siria. Le cause profonde di questa situazione sono*



*chiare a tutti, Israele ha provocato oltre 30mila vittime civili a Gaza, questo regime atroce ha provocato vittime anche tra gli operatori umanitari. È un genocidio contro la popolazione palestinese. (...) Questo regime atroce ha commesso una serie di reati brutali contro le nostre persone, nostri funzionari, scienziati e civili. Hanno anche sabotato le nostre infrastrutture. (...) Vogliamo esercitare moderazione e l'abbiamo fatto, ma Israele deve rispondere delle sue azioni e delle sue atrocità. Anche il Consiglio di Sicurezza deve assumersi le sue responsabilità contro questa minaccia alla pace, servono misure punitive contro Israele, affinché rispetti i suoi obblighi rispetto alle risoluzioni dell'Onu. (...) Non cerchiamo di favorire l'escalation di questa guerra, bisogna*

CONTINUA A PAG. 18

## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 17

*allentare le tensioni. Non c'è nessuna guerra per procura in questa regione*" - ha aggiunto.

Una condanna esplicita al doppio standard occidentale del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che copre le gravi e sistematiche violazioni israeliane del diritto internazionale e spaccia per "attacchi militari senza precedenti" quelle che sono risposte esasperate. La verità è che la dottrina iraniana della "nuova equazione" ha spaventato Israele, che non si è sentito più libero di agire nei suoi interessi espansionistici e colonialisti nel Medio Oriente. Amir Saeid Iravani, rappresentante permanente della Repubblica islamica dell'Iran, ha ribadito: "L'Iran non cerca una escalation, o una guerra nella regione, non vogliamo ingaggiare una guerra con gli USA nella regione", aggiungendo che Teheran utilizzerà il suo diritto di rispondere in modo proporzionato se gli Stati Uniti avviassero operazioni militari contro l'Iran.

Alla mattina del 15 aprile, il leader della maggioranza del Senato degli Stati Uniti, Chuck Schumer, ha dichiarato che è stato raggiunto "un consenso" tra la Casa Bianca e i leader democratici e repubblicani del Congresso per approvare l'invio di aiuti sia a Israele che all'Ucraina dopo una telefonata con il presidente Joe Biden. "Il modo migliore per aiutare Israele a ricostruire la sua capacità anti-missile e anti-

drone è quello di approvare immediatamente questo aiuto supplementare", ha detto Schumer. Come se già Israele non usufruisse di una capacità tecno-militare elevata rispetto ai suoi confinanti o ad Hamas.

*"Tra il 13 e il 14 aprile le forze del Comando Centrale degli Stati Uniti (Centcom), supportate dai cacciatorpediniere del comando europeo degli Stati Uniti, hanno ingaggiato e distrutto con successo più di 80 veicoli aerei senza equipaggio di attacco unidirezionale e almeno sei missili balistici destinati a colpire Israele provenienti dall'Iran e dallo Yemen."*

- riferisce lo stesso Centcom in un post su X il 15 aprile - "Ciò include un missile balistico sul suo veicolo di lancio e sette Uav distrutti a terra nelle aree dello Yemen controllate dagli Houthis, sostenute dall'Iran, prima del loro lancio. Il continuo comportamento senza precedenti, sconsiderato dell'Iran mette in

*pericolo la stabilità regionale e la sicurezza degli Stati Uniti e delle forze della coalizione. Il Centcom rimane nella posizione di sostenere la difesa di Israele contro queste pericolose azioni dell'Iran. Continueremo a lavorare con tutti i nostri partner regionali per aumentare la sicurezza regionale"* - si legge nel comunicato pubblicato sulla piattaforma social. Si tratta di dichiarazioni fuorvianti che non aiutano sicuramente a capire la situazione in quanto i missili destinati a colpire Israele non provenivano dall'Iran, ma dallo Yemen. È un'azione che si deve contestualizzare nel genocidio in corso a Gaza da parte di Israele, nella resistenza palestinese e alle sue alleanze, non assolutamente con le recenti tensioni tra Israele e Iran.

Eppure, questo escamotage ha permesso ad Israele di vendicarsi sull'Iran attaccando nuovamente la resistenza filo-palestinese. Israele ha attaccato obiettivi di Hezbollah nel Libano meridionale, riferiscono i media libanesi. La rete *Al Mayadeen*, affiliata a Hezbollah, ha precisato che si è trattato di due attacchi aerei. Domenica 14 aprile, un attacco aereo israeliano ha colpito il campo profughi di Nuseirat, nel centro

della Striscia di Gaza, uccidendo 5 persone e ferendone decine di altre nel colpire una casa e bombardando una moschea, che è stata completamente distrutta. È quanto riportato dall'agenzia di stampa palestinese Wafa, citando fonti locali. Secondo Wafa, è stato colpito anche un palazzo residenziale.

"Faremo tutto ciò che è in nostro potere per evitare un'escalation e convincere Israele a non rispondere all'attacco dell'Iran" - ha detto il presidente

francese Emmanuel Macron, che ha continuato ad avallare il doppio standard occidentale aggiungendo che "l'Iran ha risposto in modo sproporzionato all'attacco israeliano a Damasco". Negli attacchi contro Israele la Francia ha effettuato "intercettazioni" di droni e missili su richiesta della Giordania ed ha accusato l'Iran di aver "deciso di colpire Israele", provocando "una profonda lacerazione".

*"Ieri ho parlato con gli altri partner del G7, nel corso di una conferenza telefonica su cosa fare, e sono stato lieto di appurare che la nostra valutazione sia identica e il nostro appello è chiaro: l'Iran deve archiviare questa aggressione."* - ha detto il cancelliere tedesco, Olaf Scholz, in un incontro con la stampa a Shangai, trasmesso da Ntv in Germania. A una domanda sull'eventuale reazione di Israele, Scholz ha



CONTINUA A PAG. 19

## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 18

aggiunto: *“Il nostro consiglio è di partecipare loro stessi alla de-escalation”*.

Ipotesi che Israele ha rigettato fin da subito: *“Non è una buona idea dire al nemico cosa faremo”* per rispondere agli attacchi contro Israele, *“ma finché non troveremo un modo di fermare l'Iran il rischio di escalation continuerà ad esistere”* - ha detto l'ambasciatore israeliano Alon Bar a Skytg24. L'elemento più agghiacciante è che Alon Bar ha dichiarato che *“ci sono minacce contro le ambasciate israeliane nel mondo, anche in Italia. E abbiamo indizi sul coinvolgimento dell'Iran”*, aggiungendo che Israele *“condivide le informazioni”* con le varie polizie locali. Si tratta di una menzogna di guerra volta solo ad alimentare il fuoco di una possibile escalation in quanto non esistono prove concrete a riguardo. Nei giorni prima l'ambasciata israeliana a Roma era stata chiusa per motivi di sicurezza, ma nessun reale pericolo c'è stato.

Questo non ha fatto altro che aumentare le tensioni e consolidare la dottrina iraniana della *“nuova equazione”*: *“L'attacco limitato dell'Iran contro Israele di sabato sera mirava ad avvertire, scoraggiare e punire il regime sionista. Ma se Israele intraprenderà una nuova azione contro l'Iran, dovrà sicuramente affrontare una risposta molto forte”* - ha detto il ministro degli Esteri iraniano Hossein Amirabdollahian, in un colloquio telefonico con l'omologo russo Serghei Lavrov. Paradossalmente infatti il ruolo del paciere lo ha svolto il Cremlino che ha invitato tutti i Paesi del Medio Oriente alla moderazione e fatto notare che *“un'ulteriore escalation non giova a nessuna delle due parti”*.

Israele ha proceduto sulla sua linea e alle 14 ora locale (le 13 in Italia, ndr) del 15 aprile ha riunito il gabinetto di guerra israeliano per discutere la sua risposta all'attacco dell'Iran. Nel frattempo i caccia israeliani hanno colpito nella notte i siti di Hezbollah nel sud del Libano. L'IDF afferma che gli obiettivi colpiti includevano postazioni di lancio di razzi, edifici utilizzati dal gruppo sciita e altre infrastrutture a Seddiqine, Matmoura, Labbounh e Ayta ash-Shab.

Le truppe israeliane hanno anche bombardato le aree vicino ad Ayta ash-Shab con l'artiglieria per *“rimuovere le minacce”*, aggiunge l'esercito.

Mentre Israele continua a bombardare Gaza, provocare Hezbollah in Libano e alzare la tensione con l'Iran, il segretario di Stato americano, Antony Blinken, ha parlato, in telefonate separate, con il ministro degli Esteri egiziano, Sameh Shoukry, quello turco, Hakan Fidan, il giordano, Ayman Safad e il saudita, Faisal bin Farhan Al Saud, dell'attacco dell'Iran contro Israele. Secondo quanto affermato dal portavoce del Dipartimento di Stato americano, Matthew Miller, Blinken ha sottolineato l'importanza di evitare un'escalation e di coordinarsi su una risposta diplomatica.



Il 15 aprile pomeriggio, il *Wall Street Journal*, citando fonti americane e occidentali, ha scritto che Israele risponderà presto all'attacco iraniano, pur esprimendo tuttavia l'auspicio che questo non avvenga, avendo sia Tel Aviv che Teheran rivendicato la vittoria nell'attacco tra il 13 e il 14, che gli permette di avere una via d'uscita dall'escalation.

Eppure, la colpa viene continuamente affidata all'Iran sia a livello mediatico sia a livello diplomatico. Il ministro degli Affari Esteri ceco Jan Lipavsky ha deciso di convocare l'ambasciatore iraniano a Praga, seguendo l'iniziativa presa dai suoi omologhi tedesco e francese nel contesto dell'attacco perpetrato: *“La diplomazia ceca ha fatto capire all'Iran che ha superato tutti i limiti attaccando Israele”* e che *“mette in pericolo la situazione di sicurezza nella regione”* - ha dichiarato Jan Lipavsky su X. Lipavsky aveva già criticato il *“comportamento aggressivo a lungo termine”* di Teheran dopo il suo attacco con missili e droni contro Israele e il primo ministro ceco, Petr Fiala, aveva dichiarato di *“sostenere fermamente Israele e il suo diritto di difendersi”*. La Repubblica Ceca, componente dell'Ue e della Nato, è dal canto suo storicamente uno degli alleati più solidi di Israele in Europa.

Se Israele dovesse reagire al raid di sabato scorso, la risposta dell'Iran sarà *“immediata, più forte e più ampia”*. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri iraniano, Hossein Amir-Abdollahian, durante un colloquio telefonico con il suo omologo britannico, David Cameron, nel quale ha ribadito che la Repubblica islamica non vuole l'escalation. Amir-

CONTINUA A PAG. 20

## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 19

Abdollahian ha quindi criticato il governo britannico per il suo appoggio a Tel Aviv nella guerra a Gaza: “È sorprendente che, nonostante migliaia di tonnellate di bombe sono state sganciate sulla popolazione oppressa di Gaza negli ultimi sei mesi, l'Inghilterra sia preoccupata per la risposta della Repubblica Islamica dell'Iran al brutale attacco del regime israeliano contro sedi diplomatiche nel quadro del principio della legittima difesa ai sensi dell'articolo 51 dalla Carta delle Nazioni Unite” - ha affermato.

Non dimentichiamo che l'attacco “fisiologico” iraniano, come ha riportato la CNN, ha costretto Israele a posticipare l'offensiva di terra a Rafah lasciando spazio alle riflessioni su come rispondere a Teheran. I piani originari prevedevano che il 15 aprile l'aeronautica israeliana iniziasse a lanciare volantini in alcune parti della città per preparare le operazioni di evacuazione, hanno detto le fonti.

“Tutti sono d'accordo che Israele debba rispondere. La domanda è come e quando” - ha dichiarato al *Washington Post* un funzionario israeliano. Secondo la fonte, il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ha chiesto alle Idf di fornirgli una lista di obiettivi, con l'obiettivo di Tel Aviv che è “mandare un messaggio” a Teheran, ma senza causare vittime. Tra le opzioni sul tavolo del governo, evidenzia la fonte, c'è un raid contro una struttura a Teheran o un attacco informatico.

“Gli Stati Uniti sono impegnati per la sicurezza di Israele” e “per un cessate il fuoco che riporti a casa gli ostaggi”. Lo ha dichiarato il presidente degli Usa, Joe Biden, incontrando alla Casa Bianca il primo ministro iracheno, Shyaa al-Sudani. Riferendosi poi al raid iraniano di sabato notte, Biden ha aggiunto che “insieme ai nostri alleati abbiamo sconfitto quest'attacco”.

Al termine della riunione di gabinetto, la sera del 15 aprile, Israele “ha deciso di rispondere all'Iran. L'Aeronautica ha completato i preparativi per l'attacco”. È quanto riporta l'emittente Channel 12. La risposta sarà anche finalizzata a chiarire che Israele non permetterà agli iraniani di “stabilire l'equazione”

che hanno cercato di affermare negli ultimi giorni. Questo sembra essere un riferimento all'avvertimento dell'Iran secondo cui i futuri attacchi israeliani in territorio iraniano, comprese le sue sedi diplomatiche internazionali, d'ora in poi saranno nuovamente affrontati con attacchi di ritorsione iraniani contro Israele.

Channel 12 ha riportato inoltre che Israele non vuole che la sua risposta scateni una guerra regionale, o che distrugga la coalizione che lo ha aiutato a difendersi dall'attacco dell'Iran ma intende coordinare la sua azione con gli Stati Uniti.

“Israele risponderà all'attacco iraniano” - ha confermato il capo di Stato maggiore israeliano Herzi Halevi, in visita alla base di Nevatim, nel sud del Paese,

colpita da alcuni missili lanciati da Teheran: “Il lancio di così tanti droni e missili nel territorio israeliano - ha detto - avrà la sua risposta”. Il nome dell'operazione dell'Idf per contrastare l'attacco iraniano è stata denominata “Iron Shield”, hanno informato i militari.

L'Operazione “Scudo di Ferro” (Iron Shield) non ha avuto però l'approvazione degli USA, che hanno dichiarato che il governo israeliano deciderà da solo se ci sarà “una risposta all'attacco iraniano e quale sarà la risposta”. Lo ha detto

il portavoce del *Consiglio per la sicurezza nazionale Usa John Kirby*, sottolineando che gli Stati Uniti “non sono coinvolti nell'eventuale risposta” israeliana.

“Il Consiglio Europeo condanna con forza e senza equivoci l'attacco dell'Iran contro Israele e rinnova la sua piena solidarietà con il popolo israeliano e l'impegno alla sicurezza di Israele”. Lo si legge nella bozza di conclusioni del vertice dei leader del 17-18 aprile. Nel documento è stato aggiunto un intero capitolo sul Medio Oriente. I Paesi Ue - a quanto si apprende - si trovano d'accordo sull'esprimere “forte condanna dell'attacco iraniano, riaffermare l'impegno europeo per la sicurezza d'Israele, invitare alla moderazione e ad evitare l'escalation, esaminare ulteriori sanzioni, ad esempio sui droni, continuare a monitorare da vicino la situazione a Gaza e ricordare le ultime conclusioni del Consiglio Europeo”. Ovvero la necessità di arrivare a un cessate il fuoco e garantire l'accesso umanitario. I 27 poi ribadiranno l'importanza delle prospettive politiche e della soluzione dei due Stati.

Persino il ministro degli Esteri Antonio Tajani in audizione alle commissioni esteri congiunte ha messo

CONTINUA A PAG. 21



## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 20

in guardia da una risposta israeliana: "Auspichiamo che, forte della vittoria militare, Israele voglia far prevalere il buon senso desistendo da ulteriori reazioni che potrebbero innescare una spirale di violenza dannosa per tutti". "Continueremo a lavorare come G7 per convincere Israele a non attaccare nuovamente ritenendosi soddisfatti per il risultato ottenuto avendo impedito all'Iran di colpire il proprio Paese. Così come al tempo stesso continueremo a insistere come G7 per il cessate il fuoco a Gaza" - ha detto ancora Tajani. "Abbiamo lavorato sin da subito per chiedere a Israele una risposta proporzionata, abbiamo sempre detto che c'erano cose che non andavano, ci siamo sempre mobilitati per aiutare la popolazione civile palestinese, nessun Paese come il nostro si è preso cura dei bambini palestinesi", ha aggiunto il vicepremier.

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha chiarito pubblicamente e privatamente, nel suo colloquio con il primo ministro Benjamin Netanyahu, che non vuole vedere un conflitto regionale: lo ha affermato il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, John Kirby. "Di certo non sta cercando una guerra con l'Iran e sono fiducioso che il primo ministro Netanyahu sia consapevole delle preoccupazioni del presidente" - ha detto Kirby durante un briefing con la stampa.

L'Iran dovrà aspettare "nervosamente senza sapere quando potrebbe arrivare l'attacco, proprio come ha fatto fare a Israele" - ha detto il premier Benjamin Netanyahu in una riunione dei ministri del Likud, aggiungendo - "Israele risponderà all'attacco dell'Iran ma lo farà in maniera saggia e non di pancia". Il primo ministro israeliano ha poi invitato la comunità internazionale a "rimanere unita" di fronte all'"aggressione iraniana, che minaccia la pace nel mondo".

In un video, il capo di Stato maggiore dell'Idf, generale Herzi Halevi, ha affermato che l'attacco iraniano a Israele ha "creato nuove opportunità di cooperazione in Medio Oriente". "Nei cieli del Medio Oriente è stata attivata una coalizione per contrastare questo attacco, segnando l'inizio dell'operazione dell'Idf

"Iron Shield" ha continuato Halevi.

"Le Forze di difesa israeliane, insieme al Comando centrale degli Stati Uniti, alle forze armate britanniche, alle forze armate francesi e ad altri partner hanno operato in tempo reale, in aria, a terra e in mare" - ha affermato. Halevi ha quindi ringraziato "tutti i nostri partner internazionali che si sono opposti all'aggressione dell'Iran. L'attacco dell'Iran ha creato nuove opportunità di cooperazione in Medio Oriente".

"Credo onestamente che l'Iran non voglia un'escalation che conduca a una guerra" - è quanto detto dall'Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione Europea Josep Borrell, dopo il colloquio con il ministro degli Esteri iraniano Abdollahian dopo l'attacco sferrato da Teheran. Ai microfoni della radio spagnola Cadena Ser, Borrell ha detto che tutti stanno facendo il massimo dal punto di vista diplomatico per far sì che un'eventuale risposta di Israele non costituisca "un ulteriore grado in un'escalation", pur osservando che il primo ministro Benjamin Netanyahu "ha dimostrato di non dar troppo ascolto a quello che gli

viene detto". Tali sforzi, secondo Borrell, sono necessari in un momento in cui "il Medio Oriente è sull'orlo dell'abisso" per il rischio di "una guerra regionale" con "conseguenze terribili" per l'area.

Gli Stati Uniti fin da subito hanno dichiarato che la risposta di Israele "all'attacco senza precedenti dell'Iran" sarebbe stata probabilmente limitata e si sarebbe potuta concentrare su obiettivi chiave al di fuori dell'Iran. Lo hanno detto alla Nbc quattro

funzionari statunitensi, secondo i quali la mancanza di gravi danni causati da Teheran potrebbe indurre Gerusalemme a cercare una risposta meno aggressiva. Invece di colpire direttamente l'Iran in risposta - cosa che, gli alleati di Israele hanno avvertito, metterebbe la regione in una spirale di guerra totale - i funzionari dicono alla Nbc che Israele potrebbe colpire i rappresentanti dell'Iran, come le sue milizie in Siria o Hezbollah in Libano.

### 19 aprile, l'attacco israeliano alla base iraniana di Isfahan

Come abbiamo potuto assistere, seguendo le dichiarazioni delle più alte cariche di governi e Stati, gli Stati occidentali sono stati unanimi nel condannare l'attacco iraniano e, sebbene lo siano stati meno (o

CONTINUA A PAG. 22



## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 21

addirittura assenti) nel criticare le altre nefandezze sioniste, hanno dichiarato di essere contrari ad una escalation militare tra Iran e Israele, ma hanno anche espresso unitamente solidarietà ad Israele e sostegno nel suo "diritto di difendersi". Sorge spontaneo chiedersi perché non sia contemplato il diritto dell'Iran all'autodifesa. La propaganda di guerra, il vittimismo di Israele e le dichiarazioni filo-israeliane dei rappresentanti governativi occidentali hanno permesso di oscurare sia la continuazione del genocidio a Gaza da parte di Israele, sia i continui attacchi sionisti agli alleati della resistenza palestinese e dell'Iran.

Nonostante tutto, Israele ha comunque contro-risposto e il 19 aprile sono state segnalate esplosioni in una zona a nord di Isfahan, dove c'è l'ottava base aerea dell'aeronautica iraniana a Shekari che ha avuto un ruolo nell'ultima offensiva contro lo Stato ebraico, oltre alla presenza di un sito nucleare<sup>1</sup>.

Teheran ha attivato la propria difesa aerea dopo le segnalazioni di esplosioni e, dopo aver chiuso per alcune ore lo spazio aereo, lo ha riaperto. I media mainstream occidentali hanno fatto di tutto per mostrare come l'attacco israeliano avesse creato danni irreparabili, quando in realtà in Iran vi era una situazione normale anche grazie al lavoro di difesa aerea. Nonostante ciò, i media occidentali hanno letto questo atteggiamento come una strategia di assicurazione attuata dalla propaganda della teocrazia iraniana per mostrarsi immune agli attacchi. Ancora una volta però, questa narrazione occidentale è stata smentita quando gli analisti della Cnn hanno descritto l'attacco israeliano in Iran "limitato" e volto a rispettare le sollecitazioni di Usa e alleati per non aumentare la tensione nella regione.

In conclusione, oltre ad essere preso di mira per anni da USA e Israele, è bastato che l'Iran solo rispondesse ad una delle tante loro provocazioni per diventare nuovamente e immediatamente il "nemico necessario", lo "Stato canaglia", o "il regime" contro cui scagliarsi.

## La differenza tra giustificazioni di guerra e obiettivi di guerra...

### Diritti delle donne e femoimperialismo nella guerra in Afghanistan

Forse è troppo lontano il ricordo di quando i diritti delle donne afgane sono stati usati come giustificazione di guerra, ma ad oggi è giusto che la memoria divenga un antidoto per impedire ciò che in passato è successo con una propaganda di guerra perversa. Nel XXI secolo è stato possibile giustificare una guerra, una violazione sistematica dei diritti umani in nome della "salvezza" delle donne in un dibattito del tutto strumentalizzato. Ambito, questo, in cui gli USA sono riusciti benissimo, trovando fondamenta nella storia coloniale dell'Occidente che, inorridito da certe pratiche e certi costumi di alcune popolazioni definite "tribali", ha pensato bene di esportare la sua

*forma mentis* e il suo modo di concepire il mondo.

Il termine "femminismo imperiale" nasce durante l'espansione degli imperi coloniali europei tra il XIII e XIX secolo, quando gli europei iniziarono a governare su vaste popolazioni di persone non bianche e non occidentali con la giustificazione della "missione civilizzatrice" verso le donne di queste nazioni, in cui vigeva una cultura patriarcale. Secondo la vulgata occidentale, il dominio coloniale avrebbe giovato a queste donne liberandole dalle "catene maschili". Il "femoimperialismo", parafrasando il termine "femonazionalismo" coniato dalla sociologa

femminista Sara Ferris, si riferisce a casi in cui, per giustificare la costruzione di un impero, si usa una retorica che strumentalizza i discorsi e le lotte femministe in tono salvifico verso le donne che, secondo la narrazione, andrebbero "salvate" da un nemico.

La studiosa, attivista e femminista Zillah Eisenstein, professoressa emerita presso il Dipartimento di Politica dell'Ithaca College, nel 2016 scrisse un articolo significativo in critica al "femminismo imperialista" affermando che "Il femminismo imperiale privilegia la disuguaglianza attraverso la flessione di genere che si maschera da uguaglianza di genere. Il femminismo



CONTINUA A PAG. 23

## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 22

imperiale privilegia la costruzione dell'impero attraverso la guerra"1. A dare seguito a questa analisi fu la professoressa Deepa Kumar, attivista indio-americana e docente di giornalismo e studi sui media alla Rutgers University, che ha sostenuto che il "femminismo imperialista" sia una retorica basata sull'appropriazione dei diritti delle donne per giustificare l'impero e che non possa avvantaggiare né le donne in Oriente, né le donne dei Paesi imperialisti. Con il fine di decostruire il "femminismo imperialista", la sua analisi parte dagli inizi della propaganda imperialista che iniziò con le rappresentazioni culturali del genere e della sessualità in prodotti culturali come i dipinti orientalisti, i primi film di Hollywood e gli spettacoli televisivi contemporanei.

Il femoimperialismo nasce esclusivamente dal femminismo bianco occidentale e dal suo atteggiamento nei confronti dei Paesi non-bianchi e non-occidentali, perpetuando stereotipi umilianti sullo status delle donne nei Paesi del cosiddetto "Terzo Mondo" o "in via di sviluppo".

Le sue retoriche hanno creato un'immagine di donne non-bianche in una posizione socioeconomica inferiore nei Paesi in cui vivono rispetto alla realtà, inferiorizzandole più del dovuto, portando avanti anche atteggiamenti razzisti nei confronti di gruppi etnici minoritari emarginati che non vengono presi in considerazione dal "femminismo di Stato", come l'ha chiamato Giulia Siviero. Proprio per questo, i femminismi postcoloniali si sono sviluppati in aperta contrapposizione alla visione occidentale. Come disse Bell Hooks: "le donne bianche sono state complici di questo patriarcato imperialista, suprematista bianco e capitalista", sottintendendo che le donne di colore stavano dando inizio all'ennesimo processo di liberazione dai falsi immaginari che generano stereotipi e discriminazione.

Ma la cosa più interessante è che queste dinamiche siano state utilizzate anche come giustificazione di guerra dalla NATO in un'ottica di politica estera delle nazioni occidentali con lo scopo di sostenere politiche imperialistiche, promuovendo al contempo una

"retorica inclusiva e progressista". Sarà banale ribadirlo, ma un esempio è stato proprio la guerra in Afghanistan.

Nel marzo 1999 Marvis Leno, una ricca esponente della vita mondana di Hollywood e moglie della superstar dell'intrattenimento serale Jay Leno, organizzò una raccolta fondi a cui erano invitati i suoi amici ricchi e famosi. L'evento era a beneficio della campagna della fondazione *Feminist majority* e aveva l'obiettivo di "mettere fine all'apartheid di genere in Afghanistan", evidenziando così le barbare condizioni delle donne che vivevano sotto il dominio dei taliban. Nessuno, naturalmente, sottolineò in alcun modo che i taliban dovevano almeno parte della loro forza alla politica estera degli Stati Uniti. In breve tempo attrici come Susan Sarandon e Meryl Streep aderirono alla campagna, facendone un tema caldo. L'amministrazione di George W. Bush, sempre alla ricerca di giustificazioni per la guerra, trovò nella campagna di *Feminist majority* proprio quello che voleva. Dopo gli attacchi dell'11 settembre alla Torri



Gemelle, gli Stati Uniti e i loro alleati hanno lanciato la "guerra al terrorismo islamico" con un' invasione dell'Afghanistan in quanto si pensava che alcuni terroristi di Al-Qaeda fossero rintanati in quelle terre. Questa ipotesi non aveva nessuna giustificazione valida in quanto non c'era nessun cittadino afgano coinvolto nell'attentato di New York, mentre i Talebani non avrebbero potuto

dare aiuto a Bin Laden in quanto quest'ultimo era fuggito in Pakistan.

Le solite bugie di guerra hanno dato adito ad altre giustificazioni come "la liberazione delle donne afgane dal burqa". Una retorica ridicola, vuota ed ipocrita se pensiamo che la situazione delle donne afgane era peggiorata da quando i talebani, finanziati dagli USA, avevano preso potere territoriale in tutta la zona. Un ottimo motivo fu quello di lanciare un'invasione militare che ben presto si tramutò in occupazione militare, orchestrando una campagna mediatica volta alla sensibilizzazione degli animi degli utenti occidentali. Laura Bush, in diversi discorsi radiofonici, sostenne che l'invasione americana avrebbe aiutato le donne afgane a liberarsi dall'oppressione dei talebani, affermando: "Le persone civili di tutto il mondo parlano con orrore, non solo perché i nostri cuori si spezzano per le donne e i bambini in Afghanistan, ma anche perché in

CONTINUA A PAG. 24

## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 23

*Afghanistan vediamo il mondo che i terroristi vorrebbero imporci.”*

La difficile situazione delle donne sotto il regime talebano ha fornito agli Stati Uniti una giustificazione morale ordinata per la loro invasione dell'Afghanistan, un argomento di discussione che Laura Bush ha preso l'iniziativa nel portarlo a casa: *“La lotta al terrorismo è anche una lotta per i diritti e la dignità delle donne”, ha detto Bush dopo l'invasione del 2001, aggiungendo che grazie all'America, le donne “non sono più imprigionate nelle loro case”.*

Durante il periodo in cui suo marito fu in carica, Laura Bush fu la femoimperialista per eccellenza, ma ben presto caddero i castelli di sabbia. Nel 2007, secondo gli studi delle giornaliste Elizabeth Gettelman Galicia e Lana Šlezic condotti da Mazar-e-Sharif a nord a Kandahar a sud, la condizione delle donne afgane era peggiorata rispetto a dieci anni prima: il burka era diventato più comune, una *“straordinaria maggioranza”* di donne afgane subiva violenze domestiche e i delitti d'onore erano in aumento. L'assistenza sanitaria era così logora che ogni 28 minuti una madre moriva di parto, il secondo tasso di mortalità materna più alto al mondo. Le ragazze frequentavano la scuola con la metà dei ragazzi e nel 2006 almeno 40 insegnanti sono state uccise dai talebani. In sostanza l'occupazione militare americana non solo non ha giovato alle donne, ma non ha migliorato per nulla la loro situazione.

Eppure pochi mesi dopo l'invasione, il 17 novembre 2001, Laura Bush celebrava l'apparente progresso degli Stati Uniti verso l'emancipazione delle donne dell'Afghanistan:

*“A causa dei nostri recenti successi militari, in gran parte dell'Afghanistan le donne non sono più imprigionate nelle loro case. Possono ascoltare musica e insegnare alle loro figlie senza paura di essere punite. Tuttavia, i terroristi che hanno contribuito a governare quel paese ora tramano e pianificano in molti paesi e devono essere fermati. La lotta al terrorismo è anche una lotta per i diritti e la dignità delle donne”.*



Il 20 novembre le leader di *Feminist majority* – tra cui Ellie Smeal, l'ex direttrice dell'Organizzazione nazionale per le donne – partecipavano a eventi al Dipartimento di stato e incontravano funzionari dell'amministrazione. Il numero della primavera 2002 della rivista Ms. definì l'invasione addirittura una *“coalizione della speranza”*.

Questi argomenti sono stati criticati da molti intellettuali anticolonialisti, tra cui anche lo scrittore americano Akbar Shahid Ahmed, il quale il 18 marzo 2016 pubblicò su Huffington Post un articolo in inglese dal titolo *“Cara Laura Bush, questo non è il modo per aiutare le donne oppresse”*: *“Penso che dobbiamo mantenere le truppe lì”* – disse la Bush – *“Dobbiamo assicurarci che l'Afghanistan abbia la sicurezza per essere in grado di costruire stabilità. ... Ovviamente, la cosa più importante è la sicurezza e le nostre truppe possono aiutare in questo”.*

Il *“femminismo bianco liberale”*<sup>1</sup> si rifiutava di considerare il ruolo che giocavano l'essere bianche e il privilegio razziale nell'universalizzare le preoccupazioni delle femministe bianche, i loro programmi e le loro convinzioni come se coincidessero con tutte le rivendicazioni di tutti i femminismi. Sia all'interno sia all'esterno del governo degli Stati Uniti, le donne del femminismo bianco liberale avevano deciso che la guerra NATO e l'occupazione militare USA avessero un ruolo salvifico e fossero essenziali per liberare le donne afgane. La loro logica si basa sull'assunto secondo cui la necessità di un intervento militare fosse *“universalmente”* una buona cosa e che lo stesso valesse anche per le donne afgane.

Tra gli esempi più rilevanti ci fu l'allora senatrice Hillary Clinton, altra femoimperialista che votò entusiasticamente a favore della guerra, definendola il *“ripristino della speranza”*. Anche la rappresentante dello stato di New York, Carolyn Maloney, la quale, indossando un burqa blu alla camera degli Stati Uniti, fece alcune appassionate dichiarazioni su quanto fosse claustrofobico quell'indumento.

L'Associazione Rivoluzionaria delle Donne dell'Afghanistan (RAWA), un'organizzazione politica che aveva denunciato il fondamentalismo religioso fin dalla sua nascita nel 19771, si era opposta all'imperialismo degli Stati Uniti e al governo afgano sostenuto da Washington. Come diceva Ahmad Shah

CONTINUA A PAG. 25



## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 24

Massud, se volete aiutare le donne afgane non venite a parlare del burqa, ma date alle donne lavoro e istruzione che le cose, pian piano, cambieranno. Questo fino ad ora non è stato fatto, anzi l'occupazione militare USA e NATO ha contribuito a peggiorare la situazione.

Come ha scritto l'opinionista pakistana Rafia Zakaria: *“Le femministe afgane non hanno mai chiesto l'aiuto di Meryl Streep, figuriamoci gli attacchi aerei statunitensi. La convinzione che le donne bianche sapessero cosa fosse meglio per le donne afgane va oltre Hollywood e il desiderio di mettersi in mostra politicamente. Le centinaia di milioni in aiuti allo sviluppo che gli Stati Uniti hanno riversato nel loro*

*complesso industriale-salvifico si basavano sul presupposto delle femministe della seconda ondata che la liberazione delle donne sarebbe stata la conseguenza automatica della partecipazione femminile a un'economia capitalista. (...) Il femminismo bianco è un femminismo calato dall'alto, e non tratta con sufficienza solo le donne afgane: le nere, le latine, le asiatiche e altre donne non bianche hanno difficoltà a entrare nei circoli dove si prendono le decisioni politiche perché le loro esperienze femministe – sopravvivere come madri single, lavorare in fabbrica o sopportare anni di discriminazione razziale – sono considerate irrilevanti. I ruoli preminenti vanno a donne bianche d'élite che hanno fatto carriera, ed escludono quelle stesse donne che in teoria vorrebbero aiutare.”*<sup>1</sup>

Quando l'amministrazione Biden ha deciso nel 2021 il disastroso ritiro americano dall'Afghanistan, molti degli aspiranti salvatori bianchi delle donne afgane hanno affermato, con la stessa ostinata e deliberata cecità che li ha portati a sostenere l'imperialismo statunitense, che gli Stati Uniti avrebbero dovuto mantenere i loro militari nel Paese per proteggere le donne afgane. Rafia Zakaria scriveva: *“Il miglior risultato sarebbe che le femministe bianche che hanno contribuito alla distruzione di un paese rinunciassero per sempre a questa letale intromissione”*.

### Diritti delle donne, femoimperialismo e islamofobia di genere. L'Iran non diventi il nuovo Afghanistan

Questi venti di guerra verso l'Iran hanno riaperto in parte i riflettori sulle manifestazioni e sulle proteste delle donne iraniane che giustamente scendono in piazza per i loro diritti contro la visione patriarcale della teocrazia iraniana. Questo però ha dato adito all'opinione pubblica neoliberale occidentale di riabilitare la stessa retorica secondo cui la solidarietà delle donne occidentali è importante per salvare le donne iraniane dalla Repubblica Islamica, dal chador (velo tradizionale dell'Iran), dal patriarcato e dalla cultura islamica. Questa è una narrazione tossica che ha il fine di trasformare le giuste e legittime manifestazioni delle donne iraniane in un terreno fertile per le ingerenze imperialiste occidentali. Oltre alle palesi fake news divulgate nei media mainstream occidentali (la strumentalizzazione mediatica del caso di Masha Amini), l'iranofobia dilagante ha anche aiutato a diffondere sempre più quella che le femministe decoloniali e islamiche hanno definito “islamofobia

di genere”. Quando nei nostri media mainstream si parla delle donne iraniane si indica sempre quella minoranza laica di donne che aspira ai costumi occidentali, mentre mai si parla della stragrande maggioranza delle donne iraniane che vedono nell'Islam la loro cultura di riferimento. Se le prime vengono rappresentate mediaticamente come il modello di donna che tutte le donne iraniane dovrebbero seguire, le seconde vengono rappresentate come succubi al regime degli



ayatollah e passive di fronte alla cultura maschilista e patriarcale e, in quanto tali, modello di donna da superare.

Anche in questo caso siamo di fronte ad una distorsione ad uso e consumo occidentale data in pasto all'opinione pubblica d'Occidente in modo acritico. Si tratta di una visione che fa comodo agli occidentali, alle femoimperialiste come Laura Bush o alle “femministe bianche liberali” americane come Hilary Clinton, ma che non ha alcuna attinenza con la realtà iraniana e con la sua storia. È una visione colonialista che esclude la voce delle donne di cui parla, sostituendosi e pretendendo di universalizzare le rivendicazioni di tutte le donne plasmandole in base a quelle europee e americane. Chi diffonde e crede in questa distorsione narrativa non conosce la storia dell'Iran, ciò che era prima quando si chiamava Persia e quello che ha

CONTINUA A PAG. 26

# La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 25

significato la Rivoluzione khomeinista per le donne iraniane.

Sebbene la vulgata mainstream voglia rappresentare la donna iraniana come oppressa in base agli standard anglo-europei, bisogna sapere che la svolta per le donne iraniane è arrivata paradossalmente grazie alla Rivoluzione Islamica del 1979.

Infatti Reza Pahlavi, una volta divenuto Scià nel 1926, cominciò con metodi dittatoriali un iter di modernizzazione ed occidentalizzazione forzata dell'allora Persia che portò a mettere al bando il velo islamico e ad aprire alle studentesse l'Università di Teheran nel 1936. Il figlio, succedutogli nel 1942, proseguì la politica di occidentalizzazione del padre, ampliando i benefici riguardanti le donne e adottando una serie di provvedimenti che favorirono la condizione femminile agli occhi occidentali. Queste misure rientravano nel programma di riforme noto come "rivoluzione bianca" che avevano lo scopo di modernizzare l'Iran nel più breve tempo possibile, soprattutto per normalizzare al meglio il crescente rapporto tra Persia e Stati Uniti.

Il sistema politico dello Scià era fortemente vessatorio ed obbligava il Paese ad un'occidentalizzazione talmente forzata per cui le donne si ribellarono, sentendosi costrette agli ordini, opponendo una forma di resistenza passiva: cambiarono così, in segno di protesta, il loro modo di abbigliarsi ed indossarono un mantello lungo e largo che copriva tutto il corpo ed avvolsero la testa in un grande foulard.

Quando esplose la rivolta di popolo, le donne di ogni estrazione sociale sfilarono in prima fila opponendosi al regime dello Scià, spesso utilizzando proprio lo chador come metafora della ribellione. Questa è la naturale reazione di un popolo costretto ad aderire ad una cultura e a costumi non suoi. L'occidentalizzazione forzata dello Scià sulla popolazione non fu un "progresso non compreso", ma un fenomeno di violenza epistemica su un popolo che non richiedeva quei cambiamenti. Le riforme dello Scià, come l'introduzione di tacchi e minigonna, vennero percepite da gran parte delle donne iraniane come una mercificazione del corpo, un'esibizione non richiesta,

una modernizzazione patriarcale di chi, come lo Scià, concepiva la donna come un'oggetto. D'altronde della storia privata dello Scià ne erano pieni i rotocalchi dell'epoca e tutti sapevano che fu proprio lui a ripudiare sua moglie Soraya perchè sterile, sposando la nuova sovrana Farah Dibah poichè in grado di dare eredi alla dinastia.

Particolarmente curioso fu il ruolo degli Stati Uniti che sostenevano i Reza Pahlevi contro il popolo e non è un caso che le grandi compagnie petrolifere e finanziarie americane, prima del 1979, facevano profitti enormi, con il sostegno della sua dittatura filo-occidentale. Lo Scià venne visto come traditore del suo popolo e della sua cultura, una pedina delle forze imperialiste e del capitalismo a trazione USA e il 16 gennaio 1979 scappò in elicottero dopo una rivolta del popolo iraniano. Il 30 marzo 1979 l'Ayatollah Khomeini, a capo delle proteste, proclamò la Repubblica Islamica dell'Iran.

Le donne hanno sempre avuto un ruolo centrale nella cultura persio-iraniana, ma non hanno mai avuto accesso alla vita pubblica. Khomeini, nel marzo 1979, ribadisce invece che le donne hanno uguali diritti degli uomini in campo politico, nello studio e nel lavoro, ma che per poter esercitare questi diritti devono essere velate. Dal 1979 ad oggi, nonostante le molteplici contraddizioni della società iraniana segnate dalla forte influenza religiosa della vita politica - che comunque noi continuiamo a leggere con il filtro culturale occidentale - molte cose sono cambiate per le donne e soprattutto è stato valorizzato il loro ruolo pubblico.

A tal proposito è interessante ricordare che, in seguito ad un comunicato stampa<sup>1</sup> dell'Associazione Italiana Donne Medico (AIDM) del 3 ottobre 2022 in solidarietà alle proteste delle donne iraniane, sul sito Islamshia (sito dell'Associazione Islamica Imam Mahdi) è comparsa una lettera<sup>2</sup> firmata da dottoresse iraniane rivolta alla dott.ssa Antonella Vezzani, presidente dell'AIDM, rimproverandola per la sua "*scarsa conoscenza della situazione e delle condizioni che governano il nostro Paese*" che "*ci ha spinte, come rappresentanti delle donne medico dell'Iran, a metterla al corrente sulla condizione femminile nel nostro Paese negli ultimi anni*". Le dottoresse iraniane hanno elencato una serie di dati che tratteggiano quella che è stata l'evoluzione non-occidentale della donna in Iran confrontando il periodo pre-rivoluzione con quello post. Interessante è sapere che la percentuale di ragazze tra gli studenti iraniani è passata da circa il 25%, negli



## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 26

anni antecedenti la Rivoluzione Islamica, a più del 50%; che prima della Rivoluzione Islamica del 1979 il tasso di analfabetismo tra le donne si aggirava intorno al 50-60%, e che ora è sceso a meno del 10%; che il numero delle donne medico specialiste in Iran è aumentato di ben 12 volte dalla Rivoluzione Islamica, mentre per i loro colleghi uomini la percentuale è pari a 3; che secondo il rapporto del "World Economic Forum" (WEF) del 2022 l'Iran era tra i primi posti in termini di pari diritti all'istruzione tra ragazze e ragazzi; che secondo il rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'indice di aspettativa di vita delle donne negli ultimi quarant'anni è aumentato da una media di 57 anni a una di più di 77 anni; e che negli anni successivi alla Rivoluzione Islamica l'aumento del numero dei campi sportivi femminili è passato da 7 a 38, quello delle Federazioni Sportive Femminili attive da 1 a 49, degli arbitri donna da 7 a 16.000 e delle allenatrici sportive da 9 a 35.000.

Certo, per noi occidentali sarebbe folle definire l'evoluzione del ruolo della donna solo in base a questi dati, ma è anche vero che rispetto alla condizione apparente a cui era relegata la donna al tempo dello Scià molto è cambiato nell'Iran moderno e gli iraniani leggono la loro evoluzione in base al loro vissuto. Non c'è solo una matrice politica ma anche un filtro culturale di cui siamo portatori che ci permette di leggere lo stesso fenomeno con due interpretazioni diverse. Tutto questo ci dovrebbe far riflettere su come il 90% delle affermazioni dei media mainstream occidentali sulla situazione delle donne in Iran siano fortemente mediate dalla nostra interpretazione, rischiando di dare un'immagine che non rispecchia ciò che gli iraniani e le iraniane vivono veramente.

Inoltre, come stoccata finale, le dottoresse iraniane scrivono alla presidente dell'AIDM: *"Impegnata a discutere sull'umiliazione e sulla violenza contro le donne iraniane, si è mai ricordata di esprimere solidarietà ed empatia per le sue compatriote, visto che, secondo le statistiche ufficiali, oltre il 70% degli omicidi di donne in Italia si verifica in ambito familiare? (...) Proprio per questo, esprimiamo la nostra più profonda preoccupazione per la condizione della donna nei paesi occidentali, Italia compresa, foriera di insicurezza psicologica, morale, se non*

*addirittura fisica. Secondo le statistiche ufficiali, solo nei primi sei mesi del 2022, ben 50 donne sono state assassinate in Italia a seguito di stupri ed omicidi in ambito familiare. (...) Le chiediamo, pertanto, un serio approfondimento dell'Islam e, in particolare, un'attenta indagine sullo status della donna nel suo contesto religioso, superando le false rappresentazioni di comodo, frutto di propaganda e pregiudizio, unica via ad una concreta risoluzione della questione femminile. (...) Infine, secondo la nobile tradizione dell'ospitalità iraniana, La invitiamo a visitare la nostra grande nazione e le sue donne medico per poter così testimoniare la sicurezza, la libertà, la vitalità, la dinamicità ed i progressi scientifici propri dell'Iran, giacché non è affatto degno di esponenti della comunità scientifica degni di questo nome il rilasciare commenti apodittici, senza una scrupolosa verifica dei fatti, sotto l'esclusiva influenza di notizie false e infondate."*



Bisogna inoltre ricordare che dal 1923 in tutto il mondo musulmano si è diffuso quello che è stato definito "femminismo islamico"<sup>1</sup>, un movimento di stampo religioso che non vede nell'Islam il nemico delle donne, ma piuttosto la sua interpretazione patriarcale e la lettura fortemente maschile del

Corano, riproponendo un'ermeneutica femminista. Si tratta di un movimento parallelo al femminismo secolare che si è diffuso in gran parte del mondo arabo e del Medio Oriente, ma che rifiuta il ruolo salvifico sia dell'Occidente coloniale sia del femminismo bianco che vorrebbe liberare le donne dall'Islam e dal velo per forse aderire allo stile di vita occidentale, senza neanche chiedere alle donne islamiche se lo vogliono. Anche la questione del velo islamico, in questo caso il chador iraniano, è un argomento che spesso viene filtrato dai parametri occidentali e che invece il femminismo islamico valorizza come simbolo di identità ed alterità rivendicando ovviamente la scelta delle donne di indossarlo o meno.

In seguito all'occidentalizzazione forzata dello Scià, alcune femministe islamiche iraniane videro nel chador non una costrizione, ma uno "strumento di liberazione dalla schiavitù del desiderio maschile" e addirittura un "simbolo della libertà della donna" che così ha potuto vivere anche sola, con un proprio reddito, senza cedere alla corruzione o all'oggettivizzazione. Si tratta di un'interpretazione completamente diversa da quella occidentale, la quale invece vorrebbe salvare le donne iraniane dalla loro cultura. D'altronde anche il femminismo postcoloniale ha contribuito a diffondere l'idea che non bisogna assolutamente utilizzare per

CONTINUA A PAG. 28

## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 27

forza simboli e valori occidentali per poter raggiungere l'uguaglianza di genere.

È necessario specificare che in Iran il chador non è obbligatorio e, sebbene viga un codice di abbigliamento che prevede che le donne si coprano il capo, sono loro a decidere come e cosa indossare per rispettare questa norma. Il chador appartiene da lungo tempo alla tradizione culturale e religiosa delle donne iraniane, da ben prima della Rivoluzione, anche se durante la Rivoluzione ha acquisito un significato particolare perché molte donne lo indossavano durante le manifestazioni contro lo Scià, e quindi è diventato uno dei simboli della Rivoluzione khomeinista. Essendo un Paese a maggioranza musulmana, i criteri di tali norme sono conformi all'eredità culturale e religiosa dell'Iran e sono diversi da quelli occidentali, anche perché non si capisce chi debba decidere che tutti debbano seguire i modelli occidentali. Ad ogni modo, questo codice di abbigliamento non impedisce alle donne di partecipare alla vita sociale, pubblica e politica, come dimostrato dalle statistiche sopra riportate sulla loro partecipazione alla vita pubblica.

Queste informazioni e nozioni ci consentono oggi di sperare e di lottare, in Occidente, affinché l'Iran non diventi il nuovo Afghanistan, vittima di narrazioni, interpretazioni e visioni occidentali date in pasto alla

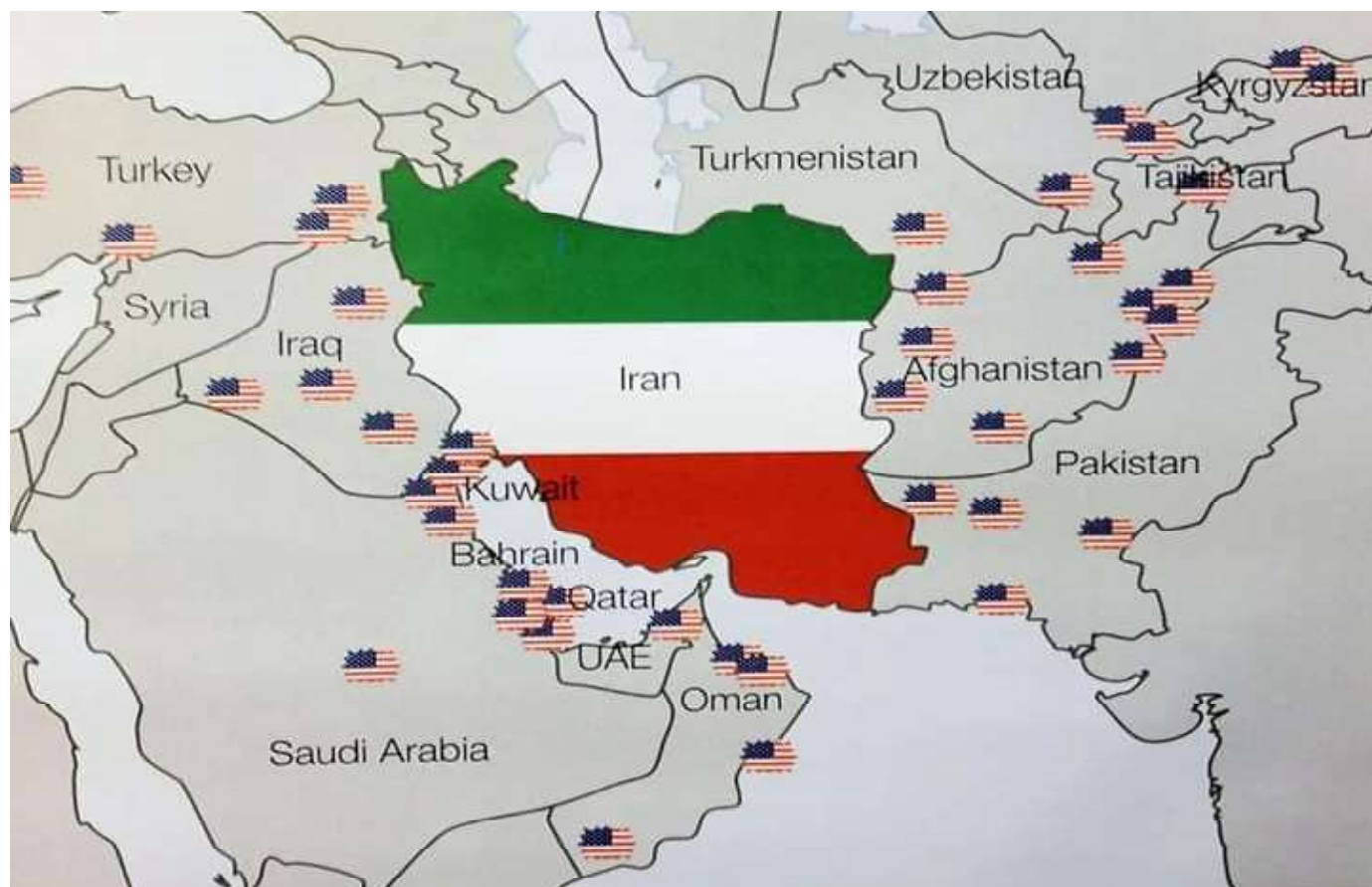
nostra opinione pubblica per giustificare conflitti che hanno a che fare con ogni tipo d'interesse, fuorché quello di "esportare la democrazia e diritti umani".

Pensare che all'Occidente importi veramente dei diritti umani in giro per il mondo, per inaugurare l'ennesima "guerra umanitaria", vuol dire essere degli ingenui. Al di fuori della retorica che l'Occidente cavalca, spesso strumentalizzando legittime lotte politiche, vi sono gli interessi imperialisti dietro i venti di guerra e le provocazioni. Il Medio Oriente in generale e l'Iran in particolare sono terre ricche di risorse naturali che sono state preda delle forze imperialiste e che oggi continuano ad essere di loro interesse.

Non è un caso infatti che l'Iran sia oggi circondato da Paesi come Turchia, Iraq, Kuwait, Arabia Saudita, Oman, Emirati Arabi, Afghanistan, Pakistan, Tajikistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Kirghizistan che presentano basi militari USA.

L'Iran rimane un Paese strategico che, attraverso lo Stretto di Hormuz, controlla il transito del 30% di tutto il petrolio per via marittima, oltre ad essere il secondo Paese al mondo per riserve di gas accertate ed essere il quarto Paese al mondo per pubblicazioni sulle nanotecnologie. Tre elementi che fanno gola a qualunque superpotenza e che, immancabilmente, diventano territorio di contesa.

Ad oggi bisogna solo sperare che le tensioni e i venti di guerra continuino a rimanere tali. Visto il rischio evidente di un allargamento a dimensioni geo-strategiche incalcolabili, l'apertura di un conflitto israelo-iraniano sarebbe folle e le sue conseguenze altrettanto imprevedibili e catastrofiche.



## **La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo**

### **Note e Link**

- 1- <https://www.csmonitor.com/World/Middle-East/2014/0609/Israel-Hezbollah-is-now-stronger-than-any-Arab-army>
- 2- Rosa Miriam Elizalde, Liberi di odiare, El Moncada, giugno 2023
- 3- Andrea Muratore, Il ruolo di Hezbollah nella guerra in Siria, Gli Occhi della Guerra, 31 luglio 2018
- 4- <https://www.ilpost.it/2015/04/03/accordo-nucleare-iraniano/>
- 5- <https://www.ilpost.it/2018/05/08/trump-accordo-nucleare-iran-ritiro/>
- 6- <https://www.ilpost.it/2020/11/21/strategia-trump-iran/>
- 7- <https://www.infopal.it/israele-ammette-coinvolgimento-nellomicidio-di-qassem-soleimani/>
- 8- <https://cambiamondo.org/2020/02/07/la-misteriosa-fine-del-killer-di-soleimani/>
- 9- <https://www.middleeastmonitor.com/20200103-breaking-commander-of-iranian-revolutionary-guards-quds-forces-qasem-soleimani-killed-in-iraq-says-iraqi-tv-channel/>
- 10- <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/lomicidio-mirato-di-soleimani-stata-unazione-legittima>
- 11- <https://www.ilsole24ore.com/art/cnn-registrazioni-segrete-trump-si-parla-azioni-militari-iran-AEbMMUrD>
- 12- <https://www.dailymail.co.uk/video/news/video-1008021/Soldier-s-heart-cut-eaten-horrific-propaganda-video.html>
- 13- <https://www.ilpost.it/2021/09/22/scienziato-iraniano-ucciso-mitragliatrice/>
- 14- <https://www.ilpost.it/2015/04/03/accordo-nucleare-iraniano/>
- 15- <https://www.ilpost.it/2021/06/30/iraq-in-mezzo-tra-iran-stati-uniti/>
- 16- <https://www.nytimes.com/2021/09/18/world/middleeast/iran-nuclear-fakhrizadeh-assassination-israel.html>
- 17- <https://www.timesofisrael.com/mossad-killed-irans-top-nuke-scientist-with-remote-operated-machine-gun-nyt/>
- 18- <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-55214359>
- 19- <https://www.nytimes.com/2021/09/18/world/middleeast/iran-nuclear-fakhrizadeh-assassination-israel.html>
- 20- <https://www.ilpost.it/2020/12/03/parlamento-iraniano-uranio-fakhrizadeh/>
- 21- <https://www.aljazeera.com/news/2020/12/2/unsc-unlikely-to-act-on-killing-of-iranian-scientist-diplomats>
- 22- <https://www.infopal.it/la-guida-suprema-iraniana-khamenei-chiede-la-de-americanizzazione-del-medio-oriente/>
- 23- <https://www.ilsole24ore.com/art/chi-era-mousavi-generale-iraniano-ucciso-un-attacco-israeliano-siria-AFiRiBbC>
- 24- <https://www.difesapopolo.it/Media/OpenMagazine/Il-giornale-della-settimana/ARTICOLI-IN-ARRIVO/Strage-di-Kerman.-I-missili-di-Teheran-segnali-iraniani-tra-ritorsioni-e-deterrenza>
- 25- [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/01/04/iran-lisis-rivendica-lattentato-a-kerman\\_c1ed083d-9270-41f8-b8da-99239b8deeb7.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/01/04/iran-lisis-rivendica-lattentato-a-kerman_c1ed083d-9270-41f8-b8da-99239b8deeb7.html)
- 26- <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/iran-attentato-kerman-ecco-a-chi-serve-terrorismo-rischi-regionali>
- 27- <https://www.infopal.it/il-regno-unito-condanna-lorrendo-attentato-in-iran/>
- 28- <https://www.milanofinanza.it/news/iran-la-strage-di-kerman-potrebbe-essere-un-autoattentato>
- 29- <https://greenreport.it/news/geopolitica/iran-la-strage-di-kerman-e-benzina-sul-fuoco-del-conflitto-mediorientale/>
- 30- <https://stream24.ilsole24ore.com/video/mondo/damasco-raid-israele-uccisi-4-membri-guardiani-rivoluzione-iraniana/AFPzuYPC>
- 31- <https://www.infopal.it/hamas-denuncia-omicidio-israeliano-di-consiglieri-militari-iraniani-a-damasco/>
- 32- [https://www.repubblica.it/esteri/2024/04/03/news/iran\\_uccisione\\_mohammad\\_reza\\_zahedi\\_damasco\\_israele-422411761/](https://www.repubblica.it/esteri/2024/04/03/news/iran_uccisione_mohammad_reza_zahedi_damasco_israele-422411761/)
- 33- <https://www.rainews.it/articoli/2024/04/perche-questa--ritorsione-iraniana-contro-lattacco-israeliano-alla-sede-diplomatica-di-damasco--fb738565-2563-453b-a396-7ccf029c5137.html>
- 34- <https://tg24.sky.it/mondo/2024/04/15/perche-iran-ha-attaccato-israele>

## La guerra all'Iran, il punto fermo dell'imperialismo USA e del sionismo

CONTINUA DA PAG. 29

### Note e Link

35- <https://www.infopal.it/genocidio-israelo-statunitense-a-gaza-192-giorno-feriti-tra-gli-sfollati-a-gaza-che-tentavano-di-tornare-nelle-loro-case-bilancio-dell'aggressione-33-797-morti-accertati-e-76-465-fer/>

36- Mohammed Bagheri è l'ufficiale di grado più elevato dell'esercito iraniano. Proviene dai ranghi delle Guardie rivoluzionarie e, come la maggior parte degli attuali leader militari iraniani, è un veterano della guerra Iran-Iraq. Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate dal 2016, che comprende sia il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche che l'Esercito Nazionale, è membro del Consiglio Supremo di Sicurezza Nazionale, che definisce i principali orientamenti strategici del Paese.

37- <https://legrandcontinent.eu/it/2024/04/14/perche-liran-ha-attaccato-israele-comprendere-la-dottrina-della-nuova-equazione/>

38- <https://twitter.com/GEsfandiari/status/1779414303503753219>

39- [https://www.repubblica.it/esteri/2024/04/19/news/attacco\\_di\\_israele\\_a\\_una\\_base\\_militare\\_in\\_iran-422598226/](https://www.repubblica.it/esteri/2024/04/19/news/attacco_di_israele_a_una_base_militare_in_iran-422598226/)

40- <https://www.thecaireview.com/essays/hillary-clintons-imperial-feminism/>

41- non tutte le femministe bianche appartengono al femminismo bianco. Indipendentemente dal colore della pelle e dal genere della persona, un femminismo antirazzista, anticapitalista ed antimperialista è una minaccia per il femminismo bianco liberale.

42- Rawa, la lotta politica delle donne afgane <https://www.infopal.it/rawa-la-lotta-politica-delle-donne-afghane/>

43- Il ruolo del femminismo bianco nell'invasione dell'Afghanistan <https://www.internazionale.it/opinione/rafia-zakaria/2021/09/09/femministe-afghanistan>

44- <https://www.ordinedeimedici.cb.it/news/laidm-contro-la-violenza-inaudita-sulle-donne-iraniane/>

45- <https://islamshia.org/dottoresse-iraniane-scrivono-all'associazione-italiana-donne-medico/>

46- Movimenti femminili nel Mediterraneo - 29/06/2017 – Il Tempo e la Storia <https://www.raiplay.it/video/2017/06/Il-Tempo-e-la-Storia---Movimenti-femminili-nel-Mediterraneo-e87357ed-56b1-4f73-a696-abaa75dd8f46.html>

### Fonti

<https://www.rainews.it/maratona/2024/04/israele-allonu-condannate-liran-teheran-e-stata-autodifesa-non-vogliamo-la-guerra-8516e970-0ab5-407e-8ef5-1a8b4a645a34.html>

<https://www.rainews.it/maratona/2024/04/veto-usa-sull'ingresso-della-palestina-allonu-lanp-ci-spingete-sullorlo-dell'abisso-2ce3cfa0-ae04-4e27-826b-6c19b1e79dda.html>

[https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/04/16/iran-se-israele-attacca-pronti-a-usare-arma-mai-utilizzata-live\\_d592302c-42fa-4f5f-85a2-d6b2c981c946.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/04/16/iran-se-israele-attacca-pronti-a-usare-arma-mai-utilizzata-live_d592302c-42fa-4f5f-85a2-d6b2c981c946.html)

<https://www.rainews.it/maratona/2024/04/israele-allonu-condannate-liran-teheran-e-stata-autodifesa-non-vogliamo-la-guerra-8516e970-0ab5-407e-8ef5-1a8b4a645a34.html>

<https://www.infopal.it/liran-dichiara-missione-compiuta-a-seguito-degli-attacchi-contro-israele/>

<https://www.infopal.it/israele-ammette-il-possesso-di-armi-nucleari-afferma-il-capo-del-programma-nucleare-iraniano/>

Target Iran, il film di Fulvio Grimaldi <https://www.infopal.it/target-iran-il-film-di-fulvio-grimaldi/>

Femoimperialismo: i diritti delle donne come giustificazione di guerra <https://www.invictapalestina.org/archives/43722>

Iran, diritti delle donne, Islam e iranofobia: un altro sguardo. Intervista a Hanieh Tarkian [https://www.infopal.it/iran-diritti-delle-donne-islam-e-iranofobia-un-altro-sguardo-intervista-a-hanieh-tarkian/#\\_ftn1](https://www.infopal.it/iran-diritti-delle-donne-islam-e-iranofobia-un-altro-sguardo-intervista-a-hanieh-tarkian/#_ftn1)

Ruba Salih, Femminismo e Islamismo. Pratiche politiche e processi di identificazione in epoca post-coloniale <https://www.juragentium.org/topics/islam/mw/it/salih.htm>

4 maggio 2024

Reportage a cura di **Lorenzo Poli**



*La guerra all'Iran,  
il punto fermo dell'imperialismo USA  
e del sionismo*



*La guerra all'Iran,  
il punto fermo dell'imperialismo USA  
e del sionismo*

